



L'Eco di Andretta

PERIODICO SOCIO-CULTURALE E DI INFORMAZIONE
Organo ufficiale dell'Associazione ProLoco Andretta



Area di diffusione del giornale:

Italia - Francia - Svizzera - Germania - Belgio - Gran Bretagna - Canada - Stati Uniti d'America -
Venezuela - Brasile - Argentina - Australia

Nella riproduzione: l'area politica a noi più vicina, l'Europa



Sig. DIRETTORE del periodico
LA GAZZETTA dei MORRESI EMIGRATI
Bottmingerstrasse 40 A
4102 BINNINGEN - SVIZZERA

SVIZZERA

L'Eco di Andretta
*Periodico socio-culturale
e di informazione
dell'Associazione Pro Loco
Andretta.*

Direttore: Nicola Di Guglielmo

Dir. resp.: Goffredo Raimo

Redazione:

Giuseppe Acocella (per la consulenza scientifica), Giuseppe Benedetto, Olga Di Carlo, Pasquale Guglielmo, Pietro Guglielmo, Pasquale Iannelli, Pasquale Miele, Pasquale Morano, Pasquale Rosamilia, Paolo Scarano, Carmine Ziccardi

Segreteria di Redazione:

Francesco Di Guglielmo
e Pietro Guglielmo

Direzione:

Galleria di via Mancini, n. 17
83100 Avellino

Amministrazione - Redazione:

Via Libertà - 83040 Andretta

Iscrizione: Tribunale di S. Angelo
dei Lombardi n. 64 del 17/4/1991

Stampa:

W.M. Edizioni

Via San. Giacomo 26/F

83042 Atripalda (AV)

Tel. 0825 623168 Fax 623168

Tiratura: copie 1.000

Il giornale è distribuito gratuitamente ai soci ed agli amici della Pro Loco Andretta. Le spese tipografiche e postali sono coperte con contributi volontari che si prega di voler versare sul c/c postale n. 13090840 intestato alla Pro Loco Andretta.

Gli articoli vanno inviati, in duplice copia dattiloscritta, al direttore, con sufficiente anticipo rispetto alla pubblicazione del periodico.

La Direzione si riserva il diritto di selezionare ed eventualmente di ridurre il materiale da pubblicare.

Scritti, elaborati e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Ogni forma di collaborazione a questo periodico è gratuita.

**Servire per amore,
con spirito d'umiltà**

SOMMARIO

- **Editoriale** - Il nostro giornale p. 3
- Voto referendario ad Andretta p. 3
- L'Eco di Andretta - Ragioni di una scelta p. 4
- Diffusione del giornale - Apprezzamenti per il nostro periodico p. 4
- I Liguri in Irpinia - I cippi agrari romani confermano la deportazione dei Liguri in Irpinia p. 5
- I Ragazzi del '99 - Testimonianza e riflessioni p. 7
- Lo Statuto comunale discusso in Consiglio ad Andretta p. 7
- Da secoli l'omaggio alla "Stella del Mattino"
La "Festa della Mattinella" ad Andretta p. 11
- Poesie alla "Stella del Mattino" p. 12
- Come l'aurora p. 13
- Statuti e Pro Loco p. 14
- Assemblea popolare per lo Statuto ad Andretta p. 15
- Saluto al dr. Luigi Piscopo nuovo prefetto di Avellino p. 16
- Il gen. Nicola Di Guglielmo cittadino onorario di Eboli p. 16
- Un monumento storico per centro socio-culturale
La proposta di un utile recupero del palazzo Miele di Andretta p. 17
- Un evento straordinario - Neve in aprile p. 17
- Manifestazione ad Andretta per la Festa della mamma p. 18
- Il nostro dialetto - Proverbi e modi di dire p. 19
- Festeggiato a Volturara I. il direttore didattico Di Guglielmo p. 20
- Bambini per la pace, Piccoli Fans ad Andretta p. 20
- Ricordato a Nusco il prof. Giuseppe Passaro p. 20
- **Notiziario** - Presentata a Benevento la Rassegna Storica Irpina
Assemblea della Società Storica Irpina e conferenza del prof. Peduto
ad Avellino - Ancora Commissariata la Comunità Montana Alta Irpiniap. 21
- **Nostra famiglia** - Tristia p. 21
- **Lo Sport** p. 21
- **Movimento demografico** p. 23

NEI PROSSIMI NUMERI:

- Finalità, funzioni e pubblicazioni della Pro Loco Andretta
- Breve storia del giornalismo
- I combattenti della "grande guerra"
- L'Enciclica Centesimus annus
- Andretta e la Rerum novarum
- Le infrastrutture viarie in Alta Irpinia - Proposte
- Tradizioni perdute?
- Rubriche: Lettere in Redazione; Notiziario; Nostra famiglia; Spazio Scuola (per docenti e alunni delle Scuole medie ed elementari); La pagina della poesia; Dialetto ed espressioni popolari; Segnalazioni bibliografiche; Sport; Vita amministrativa; Movimento demografico; altri servizi.

Andretta m. 850 s.l.m. superf. terr. kmq 4361;
distanza dal capoluogo di provincia: km 80 circa; viabilità principale strada statale 91;
scalo ferroviario Andretta-Conza - Cairano a circa km 10



Il nostro giornale

Il giornale della Pro Loco Andretta è finalmente una realtà!

È prematuro fare un'analisi, sia pure sommaria, dell'accoglienza ad esso riservata dalla comunità andrettese e dai cortesi lettori. Ma, a giudicare dalle numerose richieste di copie del giornale (che, purtroppo, non abbiamo potuto tutte esaudire) da parte di persone e settori qualificati e dalle primé reazioni, si può dire, con legittima soddisfazione, che i giudizi sono stati tutti positivi. Gli organi di informazione televisiva e della stampa hanno accolto il nostro periodico con lusinghieri commenti.

L'impostazione e la linea del giornale sono state apprezzate, e di questo siamo grati anche all'amico prof. Goffredo Raimo, direttore responsabile, che con capacità ed impegno ci ha seguito nella nostra fatica.

Qualcuno si chiederà: perché un giornale anche ad Andretta, e che si aggiunge alle tonnellate di carta stampata che ogni giorno si accumula nelle edicole, negli uffici, nelle case, e poi è destinato al macero?

Il giornale ha molte funzioni: informativa, formativa e di crescita civile, spirituale e socio-culturale, di impostazione e di proposizione di problemi.

Abbiamo bisogno di capire, di comprendere gli altri, e, quindi, di conoscere e di informare. Attraverso il giornale, si può tramandare nella storia la memoria di vicende e di uomini che altrimenti potrebbe andare perduta.

E noi vogliamo parlare, perciò,

non solo degli uomini di successo - che, peraltro, è per molti effimero - ma anche delle persone umili e sconosciute ai più, che non hanno la possibilità di esprimere e far conoscere i loro sentimenti, le loro aspirazioni, le loro fatiche e le loro soddisfazioni.

Abbiamo voluto dare al periodico un carattere di generalità, per raccogliere la voce e le idee di tutti non per un malinteso eclettismo o per comodità, ma per rispettare il principio pluralistico, base fondamentale di ogni ordinamento democratico, e, quindi, per un arricchimento reciproco delle nostre conoscenze, in un progetto dialettico di dare e di ricevere, per crescere meglio e progredire insieme.

Andretta aveva ed ha bisogno di un suo foglio, che esprimesse la sua voce e la sua presenza attiva in una società tecnologica e per molti aspetti avveniristica e in parte distruttiva.

Giovanni Paolo II, nella recente Enciclica "Centesimus annus", ha, fra l'altro, affermato che "Nessun autentico progresso è possibile senza il rispetto del naturale ed originario diritto di conoscere la verità e di vivere secondo essa" (par. 29).

Non ci può essere sviluppo, non può esserci progresso, né crescita se non si persegue la verità e se non si è sorretti da una forte tensione civile, culturale e morale, nonché dal sostegno della comunità e dalla partecipazione concreta e responsabile della cittadinanza e delle istituzioni locali.

Voto referendario ad Andretta

Ad Andretta, su 3163 elettori iscritti, hanno votato, in occasione del referendum del 9-10 giugno, 1.205 persone, pari al 38,10% degli elettori. Si sono pronunciati per il SI alla riduzione ad 1 del numero delle preferenze 1.022 votanti, pari al 92,65%, e per il NO 81 votanti, pari al 7,35% dei voti validi. Vi sono state 31 schede nulle e 71 schede bianche.

La percentuale più bassa di affluenza alle urne in Irpinia è stata registrata a Guardia dei Lombardi, con il 22,20% dei votanti. La media provinciale dei votanti è stata del 46,6%: i SI sono stati pari al 94,2% dei voti validi.



Andretta - Palazzo Miele -
Un angolo del loggiato

Ognuno può dare il proprio apporto, che è indispensabile per la continuità del nostro giornale, per contribuire allo sviluppo e alla crescita civile, culturale e democratica della nostra comunità.

Alle dichiarazioni di buona volontà, ai grandi intenti innovativi verbali attendiamo che seguano manifestazioni concrete di convinta adesione.

Nicola Di Guglielmo

Diffusione del giornale

L'Eco di Andretta ragioni di una scelta

Il primo numero del nostro giornale è stato inviato a tutti i parlamentari e consiglieri regionali irpini, alle autorità provinciali, a tutti i sindaci, parroci e presidi di istituti d'istruzione media e superiore ed a tutti i direttori didattici dei comuni facenti parte della Comunità Montana Alta Irpinia, alle redazioni dei quotidiani campani ed ai direttori delle emittenti televisive e dei periodici di Avellino e dell'Alta Irpinia.

Esso è stato anche inviato a tutti i soci della Pro Loco Andretta ed a tutti gli andrettesi e figli di andrettesi, di cui ci è stato fornito l'indirizzo, residenti nelle varie località italiane e nei seguenti Stati europei ed extra-europei: Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Svizzera, Canada, Stati Uniti d'America, Venezuela, Brasile, Argentina e Australia.

Preghiamo tutti gli andrettesi di voler collaborare alla continuità ed alla diffusione del giornale, segnalandoci il nome e l'indirizzo dei concittadini che desiderano ricevere il periodico ed il cui recapito non ci è noto.

Rinnoviamo poi a tutti l'invito di volerci inviare notizie e fotografie di fatti e personaggi locali, scritti cronache ed elaborati ed a formulare proposte e suggerimenti su problemi e aspetti delle realtà territoriali altirpine.

L'Eco di Andretta
è
il tuo giornale
sostienilo
Conto corrente postale
n. 13090840

Il proposito di fondare un periodico di Andretta fu da me esposto nel 1983-84 al concittadino prof. Giuseppe Acocella, considerando la notevole importanza che assume la presenza di un organo di informazione in una comunità che voglia mantenere la propria identità e le proprie radici storiche ed umane ed aspirare nel contempo allo sviluppo ed alla crescita culturale, civile e democratica.

L'idea, riproposta nel corso della fase preliminare per la costituzione della Pro Loco Andretta, nel mese di agosto 1985, fu recepita soltanto in occasione delle modifiche delle norme statutarie deliberate dall'assemblea straordinaria il 1 novembre 1988. Il successivo giorno 2 il consiglio di amministrazione, su mia proposta, esaminò alcuni preventivi di spesa per la stampa del giornale, nominò un comitato di redazione provvisorio per gli adempimenti preliminari e stabili che la testata avrebbe dovuto esprimere un titolo significativo, in relazione al contenuto ed all'area in cui avrebbe portata la propria attenzione (l'Alta Irpinia); deliberò infine di fissare la sede della direzione ad Avellino e quella amministrativa e redazionale ad Andretta.

In base al deliberato consiliare, furono interessate le autorità civili e scolastiche locali nonché i massimi organi regionali, provinciali e comprensoriali e gli istituti bancari, chiedendo (senza esito) la rispettiva collaborazione e la concessione di un contributo finanziario per la pubblicazione del periodico.

La questione fu poi ripresa dal consiglio di amministrazione nelle sedute del 28 maggio e del 15 ottobre

1989, nonché dall'assemblea generale dei soci del 1 novembre 1989. In questa occasione esposi le difficoltà, finanziarie ed organizzative insorte, e sollecitai gli adempimenti in sede locale, ricevendo mandato dall'assemblea di provvedere alla scelta del direttore responsabile e della testata ed alle altre incombenze relative alla fondazione del periodico. Ma, per la non facile soluzione dei complessi problemi finanziari e organizzativi, la questione fu sottoposta ancora al consiglio di amministrazione nelle

(continua a pag. 22)

Apprezzamenti per il nostro periodico

Hanno, tra gli altri, espresso apprezzamenti e formulato voti augurali per la nascita del nostro periodico:

- S. E. il dr. Luigi Piscopo, prefetto di Avellino; - S. E. il dr. Pietro Tedesco, già prefetto della Repubblica, nostro concittadino residente a Roma; - dr. Bruto Di Guglielmo, generale medico, Roma; - prof.ssa Anna Vittoria D'Amato, vedova del compianto questore Michele Arace, nostro concittadino; - sig.ra Luciana Di Guglielmo, vedova del prof. Renato Di Guglielmo, direttore della clinica medica dell'Università di Firenze; - sig.ra Emilia Molinari, vedova del compianto sen. Gabriele Criscuoli, direttore di "Voce Altirpina" Napoli; - prof. Michele Iannelli, preside in istituti superiori, Salerno; - dr. Michele Scanzano, dirigente U.S.L. Salerno; - dr. Aster Scopa, segretario generale classe I/A, Ottaviano; - prof. Errico Cuozzo, docente all'Università di Napoli; - grande uff. Arcangelo Tedesco, Avellino; prof. Armando A. Aprea, Roma.

I Liguri in Irpinia

I cippi agrari romani confermano la deportazione dei Liguri in Irpinia



Il cippo agrario di Lioni (foto N. Di Guglielmo e N. Fierro)

I Liguri, nemici dichiarati di Roma, nel 218 a.C. avevano catturato e consegnato ad Annibale, per tradimento, due questori romani, C. Fulvio e L. Lucrezio, due tribuni militari e cinque cittadini dell'ordine equestre, quasi tutti figli di senatori. Nel 193 a. C., 20 mila armati Liguri avevano saccheggiato e devastato l'agro lunense oltrepassando anche il confine pisano: i territori poi erano stati liberati dal console Minucio. Nel 198 a. C. avevano teso un agguato a Lucio Bebio Tamfilo in viaggio verso la Spagna. Nel 187 a. C., i consoli C. Flaminio e M. Emilio Lepido, inviati dal Senato, avevano soggiogato i Liguri Frinati, responsabili dell'agguato. Appio Claudio Pulcro e Marco Sempronio Tuditano, nel 185 a. C., avevano vinto e disarmato i Liguri Apuani e Briniani. "Sempronio, dice Livio (XXXIX, 32), partito da Pisa contro i Liguri Apuani, devastando i loro campi e bruciando villaggi e castelli, aprì un varco fino al fiume Magra e al porto di Luna".

L'atteggiamento bellicoso dei Liguri preoccupava seriamente il Senato. I Liguri, indomabili, nascosti in boscaglie inaccessibili, effettuavano continue, improvvise scorrerie e rapine nell'agro di Pisa. Nel 180 a. C. avevano assediato l'accampamento romano mettendo in seria difficoltà il console Paolo Emilio. Nel 180, nella Liguria fu prorogato il comando a due consoli energici e decisi: P. Cornelio Cetego e M. Bebio Tamfilo. Avevano avuto l'ordine dal Senato di annientare i Liguri Apuani. Questi, colti di sorpresa dai due consoli, per evitare il peggio, si arresero. Bebio e Cornelio proposero al Senato di trasferire il pericoloso popolo dalla Liguria nei *Campi Taurasini*. Il Senato accettò la proposta. Il drammatico fatto è così narrato da Livio (XL, 38): "Nel Sannio c'era un demanio pubblico che era appartenuto ai Taurasini. Volendo deportare in esso i Liguri Apuani, essi decretarono: Scendano dai monti i Liguri Apuani con le mogli e i figli e portino con sé tutte le masserizie. I Liguri,

per mezzo di legati, imploravano di non essere obbligati a lasciare i loro penati, la loro patria, dove erano nati, i sepolcri dei padri loro e rinnovarono l'offerta di consegnare armi e ostaggi. Ben 40 mila famiglie con donne e fanciulli furono trasferiti a spese dello Stato. Furono date loro 150 mila libbre d'argento affinché potessero rifornirsi di ciò che occorreva nelle nuove sedi".

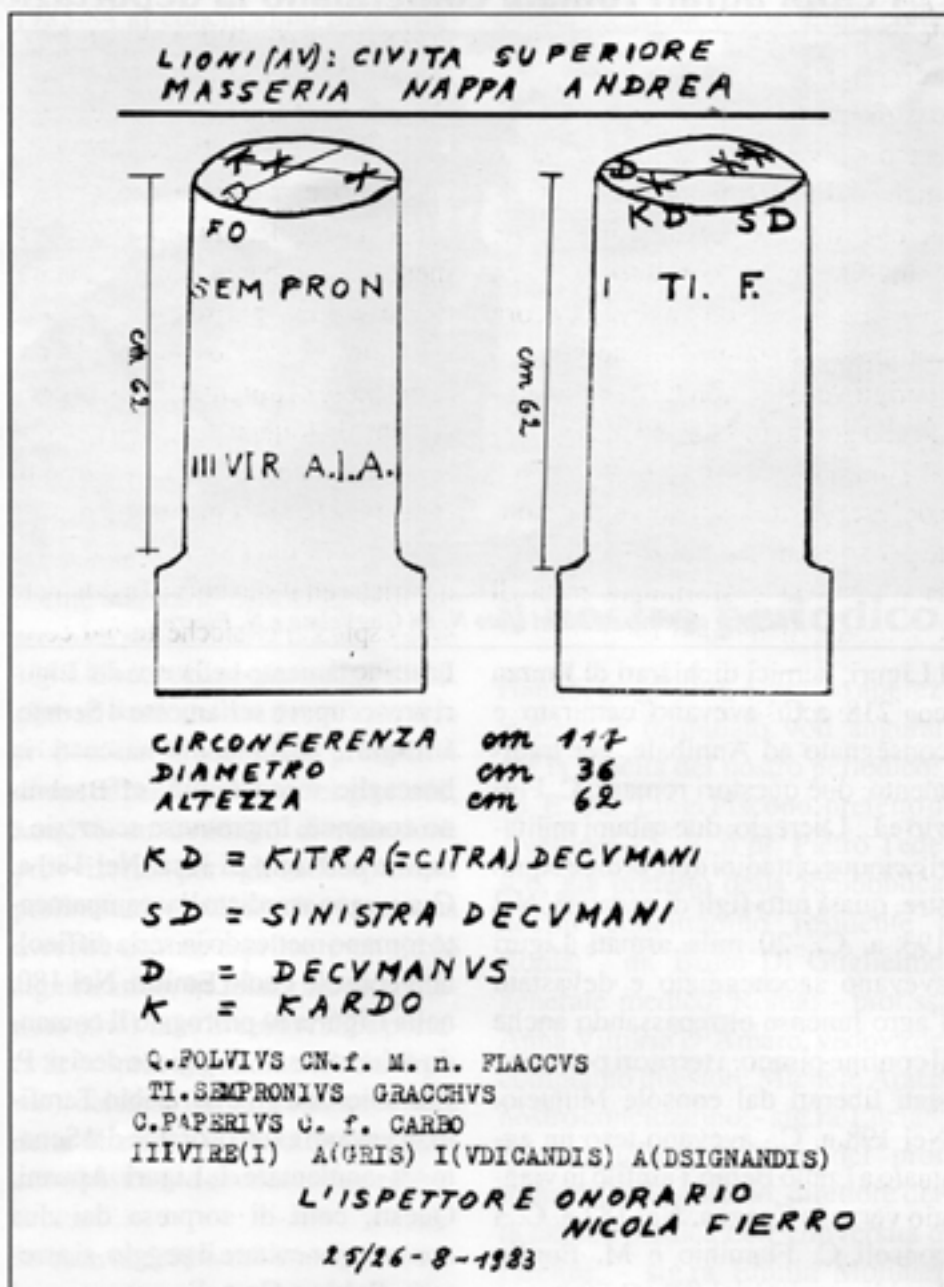
"A dividere e consegnare le terre dell'agro pubblico furono preposti gli stessi Cornelio e Bebio: su loro richiesta, fu nominata dal Senato una commissione di cinque membri, con la cui opera i Liguri potessero essere sistemati". I Liguri, sfuggiti alla prima deportazione, nascosti sulle gogaie dei loro monti e nelle grotte, ancor più ostinati e implacabili, continuarono la guerriglia e le imboscate contro gli eserciti di Roma, diretti nella Gallia (= Francia). Il Senato di Roma, nel 180 a. C., adottò un drastico provvedimento militare e fu l'ultimo. I consoli Aulo Postumio Albino (Lusco) e Q. Fulvio Flacco (cfr. T. R. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic*, I, p. 387), condotti gli eserciti in Liguria, con una manovra a tenaglia, attaccarono i Liguri nelle loro sedi. Con la prima e terza legione, Postumio cinse d'assedio le montagne di Balista e di Suismonzio, Fulvio, con la seconda e quarta legione, partito dalla base di Pisa, dette l'assalto ai Liguri Apuani stanziati sulle due sponde del fiume Magra, ed essendosi arresi, imbarcati sulle navi in numero di 7 mila, costeggiando il litorale etrusco, furono sbarcati a

(continua nella pagina seguente)

Napoli. Di là, via terra, furono deportati nel Sannio e fu assegnato loro l'agro dove erano stati sistemati i loro connazionali (Livio, XL, 41). Ma dove erano i *Campi Taurasini*? I Liguri deportati dal proconsole Bebio furono detti Bebiani, quelli trasferiti da Cornelio furono soprannominati Corneliani. Plinio il Vecchio (III, 105) dà il seguente elenco dei Liguri Bebiani e Corneliani nelle nuove sedi: Vescellani (= Bagnoli Iripino), Ausculani (Ascoli Satriano), Aletrini (= valle dell'Ofanto), Abellinati Marsi (= Avellino, valle del Sabato), Atrani (= Alto Calore Iripino: Montella, Cassano), Ecani (= Troia), Alfellani (= Medio Calore: Nusco, Montemarano, Castelfranci, Paternopoli, Luogosano, S. Mango, Lappio, Taurasi), Atinati (Atena Lucana), Arpani (Foggia), Borcani (Basso Calore: Montemiletto, Torre le Nocelle, Venticano, Apice), Collatini (valle d'Ansanto), Forentani (= Ferentani: Frigento), Genusini (= Ginosa), Herdoniensi (Ortona), Corinensi (area di Romulea: Bisaccia e tutta la Baronìa), Cannensi (Canne). Il passo di Plinio, ritenuto confuso, è stato variamente interpretato. Livio, invece, indica l'estensione dei *Campi Taurasini*: "In prossimità di Malevento (= Benevento), questo allora era il suo nome, vi sono zone montane e boschive che, degradando di là a poco a poco in colline più basse, alla fine terminano in una pianura (= Tavoliere di Puglia): questi Campi sono detti Taurasini". In altri termini, i Campi Taurasini, molto vasti, si estendevano da Macchia di Circello fino a Troia (Aecae) lungo la via Traiana, la via Herculia, la valle d'Ansanto, la valle dell'Ofanto e la valle del Calore. La toponomastica ci aiuta a localizzare in Irpinia le sedi dei Liguri. I Liguri, provenienti da "portus Lunae", furono sistemati nell'agro di Lioni, quelli deportati dalla valle del fiume Magra furono insediati a Raia Magra sul Laceno, in agro di Bagnoli e

Montella. Raia significa: rosa di macchia. I Liguri provenienti da Massa-Carrara furono stanziati in Irpinia a Marmore nella valle del Calore. I liguri hanno trapiantato in Irpinia la loro toponomastica. Nel 210 a. C. il console M. Claudio Marcello si impadronì di due fortez-

Lioni è stato scoperto un altro cippo agrario. Un cippo è stato anche segnalato dal prof. Gennaro Passaro in agro di Nusco. I due termini di Rocca S. Felice, pubblicati da Attilio Degrassi (*Inscriptiones Latinae liberae Rei Publicae*, p. 274), attribuiti ad età graccana, si riferiscono invece



ze nella valle del Calore: *Marmoreae* e *Meles*: erano due centri liguri passati ad Annibale. Ma le prove più valide ci sono date dai cippi agrari rinvenuti nella valle d'Ansanto, a Rocca S. Felice, a Lioni e a Nusco. In data 25/26 agosto 1983, nel corso di una ricognizione topografica, fatta dal generale Nicola Di Guglielmo, dal dr. Michele Scanzano e da chi scrive, in località Civita superiore di

all'assegnazione delle terre ai Liguri deportati in Irpinia. Il cippo agrario di Lioni, consunto dal tempo, reca sulla sommità una figura gromatica a forma di croce (decussis): D = Decumanus e K = Kardo (= cardine). L'epigrafe sul lato del cippo, parzialmente leggibile, va così integrata: Q. FOLVIVS CN. f. M. n. FLACCUS / TI. SEMPRONIVS GRACCHVS / C. PAPERIVS f.

I Ragazzi del '99

— Testimonianze e riflessioni —

Era veramente un ragazzo Francesco Guglielmo quando partecipò alla guerra mondiale, poi definita 'grande', e per il gran numero di Nazioni e di combattenti interessati e l'elevatissimo numero di morti e feriti e per le tante privazioni e sofferenze patite anche dalle inermi popolazioni civili, che furono per la prima volta coinvolte in un conflitto di vaste proporzioni. Non aveva ancora compiuto 18 anni, allorché indossò il grigioverde. E con lui parteciparono alla guerra moltissimi altri giovanissimi, i famosi "Ragazzi del '99", adolescenti di 17 anni inviati al fronte per arrestare sul fiume sacro, dopo la disastrosa e sfortunata rotta di Caporetto, il nemico dilagante sul nostro suolo. Con la loro fermezza ed il loro entusiasmo infusero corag-

gio ai più anziani commilitoni, duramente provati da anni di disagi e di sacrifici, spronandoli alla resistenza prima ed alla controffensiva che portò poi alla vittoriosa conclusione dell'aspro conflitto.

Tra questi "ragazzi" vi erano molti andrettesi, e tra essi i miei zii Francesco e Pasquale, fratelli rispettivamente di mio padre e di mia madre. Quest'ultimo, purtroppo, non fece più ritorno, essendo caduto sul fronte nel mese di giugno 1918. Era poco più che diciottenne! La baracca ove sostava unitamente ad altri commilitoni - mi riferi mia madre - fu centrata in pieno da una grossa granata austriaca ed il suo corpo fu dilaniato dall'esplosione, sicché fu dal compaesano Leopoldo Iannelli riconosciuto attraverso l'anello che porta-



Uno dei ragazzi del '99
Francesco Di Guglielmo

va al dito. Il giorno successivo avrebbe dovuto raggiungere un reparto d'istruzione per la frequenza del corso allievi ufficiali di complemento.

Per Francesco, i miei zii e tantissimi

(continua nella pagina seguente)

Lo Statuto Comunale discusso in Consiglio ad Andretta

Il 13 giugno si è riunito il Consiglio comunale di Andretta, nell'aula magna dell'edificio delle scuole elementari del capoluogo, per esaminare e discutere la bozza di Statuto predisposta dal sindaco e dall'apposita Commissione. Questa, su convocazione del sindaco che ha presieduto i lavori, ha esaminato in due sedute precedenti due bozze di statuto, formulando osservazioni, pareri e proposte, specie nella parte riguardanti la partecipazione dei cittadini e delle Associazioni alla vita amministrativa. Alla seduta del consiglio comunale hanno partecipato il sindaco Aurelio Di Matteo ed i consiglieri Camillo Caputo, Francesco Di Guglielmo, Angelo Guglielmo, Vito Michele, Domenico Morano, Donato Pennetta, Tommaso Russo (D.C.), Giuseppe Miele, Gerardo Tore (P.S.I.), Luciano Di Paola e Giuseppe Miele (P.D.S.).

Un apprezzabile numero di cittadini ha seguito le fasi della seduta, che è stata aggiornata al 19 giugno per il prosieguo dell'esame e della discussione dell'importante documento.

CARBO / III VIR (I) A (GRIS) I (VDICANDIS) A (DSIGNANDIS). Si tratta di Q. Fulvio Flacco, di Tito Sempronio Gracco e C. Paperio Carbone, della commissione formata da tre funzionari addetti alla divisione e assegnazione delle terre. I primi due sono magistrati in carica nel 180 a.C.; Fulvio Flacco è il console subentrato a Calpurnio Pisone, deceduto. Il secondo Tito Sempronio Gracco è pretore (cfr. T. Robert S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic*, p. 387-388).

Il terzo nome, non leggibile, stando al confronto con gli altri cippi, dovrebbe essere Carlo Paperio Carbone. Era forse agrimensore o archivist. I magistrati, nominati dal Senato, secondo Livio, erano cinque, ma lo storico non ci dà i loro nomi. Membri della commissione agraria erano i suddetti tre funzionari. E gli altri due? Sicuramente erano i due promagistrati, responsabili della

deportazione dei Liguri: M. Baebius Tamphilus e P. Cornelius Cethegus (M. Bebio Tamfilo e P. Cornelio Cetegeo).

I cippi agrari, rinvenuti in Irpinia, confermano la deportazione dei Liguri in Irpinia. Non si riferiscono alla riforma agraria graccana. Anche Cicerone (*De lege agraria*, 2.29.81) attesta che i Gracchi non osarono toccare l'agro campano (agrum campanum attingere). E ciò sembra escludere la deduzione di una colonia graccana in Irpinia.

Nicola Fierro

Nota

Altro cippo agrario, rinvenuto a Montella, è segnalato dallo Scandone, il quale lo data ad epoca "posteriore al tempo di Cicerone" (103-43 a.C.) e precisa che era usato "per segnare la divisione dell'ager publicus" (F. SCANDONE, *L'alta valle del Calore*, I, Napoli 1911, pp. 158-59).

Nel Museo Irpino sono conservati 3 "confini terminali" di epoca graccana (129-23 a.C.): due scoperti in località Mefite di Rocca S. Felice (di cui è cenno nel testo) ed uno a Migliano di Frigento (n. d.d.).

altri "ragazzi" non furono versati i fiumi d'inchiostro né pronunciate le molte parole rievocative della loro tragica avventura, come è avvenuto recentemente per i "giovani" di leva che hanno preso parte alle operazioni della "guerra nel Golfo Persico". La stampa e la televisione si sono interessati spesso di questi ultimi, mostrandoli indifesi e fragili, vittime della violenza e del cinismo dei governanti che li hanno trascinati nella guerra spietata e disumana. La guerra è sempre disumana; e anche noi preghiamo il Signore Dio perché "non siano più necessari martiri ed eroi" e che non ci siano "mai più guerre". Ma, pur nella drammaticità del momento, non dobbiamo sottovalutare le ragioni di una scelta, dolorosa ma necessaria. Né dobbiamo trascurare i combattenti delle altre guerre e con loro i nostri "Ragazzi del '99", che malpagati, malvestiti e forse anche malnutriti furono gettati nella fornace della guerra ancora adolescenti e, con il fucile e le bombe a mano e tanto coraggio, arrestarono sul Piave il nemico baldanzoso. Chi erano questi "ragazzi", da dove provenivano, come affrontarono la sanguinosa guerra, come reagirono alle privazioni e al piombo nemico? I "Ragazzi del '99" di Andretta erano numerosi, in larga maggioranza contadini: ben 62 furono sottoposti alla visita di leva nel mese di maggio 1917, secondo la testimonianza di Francesco Guglielmo. Non sappiamo quanti di essi furono subito inviati al fronte, dopo una breve e sommaria istruzione militare. Ricorderemo qui soltanto quelli il cui nome è riportato nell'*Albo d'Oro Iripino* (Avellino 1928) o è stato indicato da Francesco Guglielmo e da altri.

Dal citato *Albo d'Oro* risultano, in ordine alfabetico: Badia Nicola di Francesco, "contadino, nato il 12 aprile 1899, soldato nel 42° Fanteria. Mutilato di entrambi i piedi per



Un altro ragazzo del '99 il bersagliere
Francesco Guglielmo

congelamento"; (Di) Guglielmo Pasquale Antonio di Giovanni, "studente, nato il 29 gennaio 1889, soldato nel 41° Fanteria. Morto a Valle S. Lorenzo il 18 dicembre 1917 in seguito a ferite d'arma da fuoco" (pp. 191 e 185).

Dalle testimonianze verbali citiamo: Antolino Antonio, nato il 19 gennaio; Antolino Nicola, nato il 4 giugno; Cianciulli Pasquale, nato l'11 aprile; Di Benedetto Americo; (Di) Cosmo Francesco, nato l'8 luglio; (Di) Guglielmo Francesco Antonio, studente, nato il 23 maggio; Guglielmo Francesco, nato il 25 ottobre; Iannelli Leopoldo, nato il 9 marzo; Miele Michele, nato il 2 marzo; Paolercio Michele, nato il 2 ottobre; Papa Francesco Achille, studente, nato il 16 marzo, sottotenente.

Nell'*Albo d'Oro* risultano anche giovani della classe 1900: Caruso Gaetano, nato il 22 novembre, e Gallo Giuseppe, nato il 3 giugno, entrambi soldati del 59° Fanteria e deceduti nell'ospedale militare di riserva di

Frosinone rispettivamente il 12 settembre ed il 7 ottobre 1918, nonché Guglielmo Antonio, nato il 17 marzo, soldato nell'82° Fanteria, deceduto a Roma nell'ospedale militare territoriale n.3, per malattia (pp. 184-185).

Dei suddetti sono tuttora viventi Francesco Guglielmo e Michele Paolercio. Di quest'ultimo siamo riusciti ad avere solo poche notizie: assegnato al 1° Rgt. Alpini di Ceva, fu fatto prigioniero dopo poco tempo dall'arrivo al fronte, durante la rotta di Caporetto, ed internato a Milorusa (?).

Di Francesco Guglielmo abbiamo, invece, maggiori notizie, fornite dall'interessato o desunte dal suo foglio matricolare. Da questo si rileva che fu arruolato il 21 maggio 1917, matr. 19371/50, e, giunto alle armi il 25 giugno 1917, fu assegnato prima al 47° e poi, il 17 novembre 1917, al 18° Rgt. Bersaglieri; fu inviato in congedo illimitato il 14 luglio 1920.

Queste le scarse notizie ufficiali, dietro le quali si celano disagi, sacrifici e sofferenze varie affrontate in un anno di guerra, combattuta contro il fango e contro un nemico insidioso e implacabile, che non dava tregua sulla linea del Piave, dove il Guglielmo fu subito avviato con il suo reparto, partecipando prima alla battaglia di arresto degli austriaci sul fiume sacro e poi a quella della riscossa e della vittoria nel mese di giugno 1918. La sua narrazione è lucida e viva, sicché preferiamo riportare le sue parole per la freschezza d'immagini e per la rapidità espositiva.

"Nel mese di giugno 1917 - racconta il Guglielmo - fui con il compaesano Francesco Di Cosimo, inviato al deposito di Barletta (Foggia), dove fummo vestiti in uniforme ed avviati

a piedi al campo di Molfetta (3-4 luglio). Qui ricevammo l'istruzione militare e dopo fummo inviati a Gravina di Puglia dove si formò il 47° Reggimento Bersaglieri, al comando del col. Zamboni. Ritirate le armi individuali e di reparto, il reggimento fu caricato su un treno composto di carri bestiame, sui quali c'era scritto 'Cadorna traditore', ed avviati ad ignota destinazione.

Dopo tre giorni di viaggio arrivammo al fronte il 15 novembre 1917. Fui assegnato al 18° reggimento Bersaglieri, dislocato a Fagaré sul Basso Piave. Appena scesi dal treno, fummo subito avviati sulla linea del fuoco per dare il cambio ad altro reparto, di cui non ricordo il nome. Eravamo armati con il fucile 91 e con bombe a mano. Al nostro arrivo, gli austriaci avevano già passato il Piave. Incitati dal colonnello comandante, opponemmo viva resistenza, sparando in continuazione verso la parte opposta, ma senza vedere il nemico. Il 17 novembre, da Fagaré fummo condotti nella zona Cavazuccherina - Iesolo - Cortellazzo, dove restammo circa 5 mesi, fino a maggio 1918, con spostamenti vari, a piedi o in barca, anche nella zona di Caposile - San Donà di Piave. Durante il giorno restavamo in trincea a difesa della zona e durante la notte eravamo adibiti a servizi di corvé, trasportando, con le barche e poi a piedi, materiale (paletti, filo spinato, ecc.) per le opere di difesa. Il fronte era, in quel periodo, abbastanza stabile, con scambi di cannonate e di fucilate con gli avamposti austriaci".

Inviato in licenza di giorni 15, nel mese di maggio, e ritornato al fronte ai primi di giugno, partecipò con il suo reparto alle operazioni di arresto della poderosa offensiva sferrata il 15 giugno dagli austriaci sul Piave, che attraversarono in qualche punto, a Fagaré ed a Musile, dove le Brigate

"Ferrara" e "Avellino" resistettero ai reiterati attacchi nemici. Bersaglieri e fanti - è stato scritto - si abbarbicarono al terreno davanti a Méolo, resistendo sino all'inverosimile", combattendo senza soste, di giorno e di notte, finché "a Caposile, bersaglieri e marinai del Reggimento S. Marco riconquistarono le posizioni perdute e giunsero al limite della zona delle inondazioni. Il giorno 20 la lotta volse a favore degli italiani" (La grande guerra, A. Mondadori, Milano 1968, p. 281).



Francesco Guglielmo festeggiato per i suoi 85 anni

Riguardo a queste operazioni, il Guglielmo così si esprime: "Il tempo era cattivo, pioveva a dirotto e gli austriaci avevano aperte le barriere sistemate lungo il Piave. Camminavamo immersi nell'acqua e sotto una pioggia continua di acqua e di fuoco. Mentre da Iesolo stavamo avanzando contro il nemico, la nostra artiglieria ci colpì con le sue granate sull'argine del Piave: ci fu una carneficina, perché sparavano troppo basso contro il nemico; per fortuna, furono sparate solo una ventina di cannonate. Io facevo parte del plotone speciale addetto alle segnalazioni con i razzi, ma, quando il colonnello mi ordinò di segnalare l'errore, i razzi in mio possesso non si accesero, perché si erano bagnati

nell'attraversamento del fiume. Restammo acquattati ed immersi nell'acqua sull'argine del Piave un paio di giorni, opponendoci accanitamente agli austriaci, che non riuscirono a passare, contrastati da noi con fucilate e bombe a mano. Dopo fummo spostati a Caposile, e da qui intorno al 20 agosto il Reggimento fu trasportato in treno fino a Verona e quindi a piedi nella Val Giudicarie, nel Trentino, dando il cambio in trincea ad altro reparto. Restammo in questa zona relativamente calma per oltre un paio di mesi. La mattina del 3 novembre 1918, notammo una grande bandiera bianca sventolare su un monte e apprendemmo che l'Austria aveva chiesto l'armistizio. Gli austriaci subito si arresero visibilmente contenti per la fine della guerra.

La stessa mattina del 3 novembre partimmo a piedi da Condino, nei pressi di Storo, passando per Tione, festante e piena di bandiere tricolori. Il giorno successivo o il giorno 5 giungemmo a Trento, anch'essa tutta imbandierata e festante. Qui fummo radunati in una grande piazza, dove il generale Ceccarini, comandante della divisione, pronunziò da un balcone un patriottico discorso, concludendo con le parole "Abbiamo fatto l'Italia grande". Dopo qualche giorno la mia compagnia fu distaccata, sempre a piedi, a Mezzolombardo, per presidiare la zona, restandovi fino al 5 dicembre 1918. In tale data, unitamente ai più giovani del reggimento, fui inviato in Tripolitania, dove la nostra conquista si era ridotta ad una striscia di costa. Fummo destinati a Zuara, che fu raggiunta dopo 5 giorni di marcia a piedi da Tripoli. Qui restammo circa 13 mesi, fino al gennaio 1920, pattugliando la costa, ma senza partecipare ad alcun combattimento. Rimpatriato, fui congedato il 14 luglio 1920 ed il 12 dicembre 1921 emigrai

negli Stati Uniti d'America in cerca di lavoro".

Il racconto, semplice e lineare, del vecchio e vegeto bersagliere si conclude con un giudizio critico sulla guerra, che esprime insieme un apprezzamento positivo su Cadorna ed una visione generale obiettiva, frutto forse anche di letture successive. *"Cadorna, che noi giovani soldati non conoscevamo, non era un traditore, come stava scritto sui carri ferroviari. I tedeschi avevano sfondato il fronte a Caporetto, perché, ritirati la Russia dalla guerra nel 1917, avevano potuto trasferire tutte le loro divisioni sul fronte italiano".*

Nella fresca e chiara rievocazione del Guglielmo della sua non breve avventura bellica (ben 3 anni trascorsi nel fango e nel freddo alpino e sulle infuocate coste africane), vi è fierezza ma non retorica, e le difficoltà, le privazioni e le sofferenze della dura vita di trincea sono appena adombrate, descritte con molta sobrietà e senza esagerazione. Nel suo racconto è dato cogliere uno spaccato della vita e dei sentimenti del soldato italiano, del parco contadino del Sud, che accettava, forse con qualche mugugno, ma senza passioni turbolente e senza tanti perché, l'etica del dovere, affrontando anche la morte con dignità e rassegnazione.

A completamento dell'essenziale esposizione del valoroso combattente riteniamo opportuno aggiungere che il 18° Reggimento, inquadrato nella 3° Brigata bersaglieri, meritò per i combattimenti di Molino della Sega del 16-17 novembre 1917, nel settore di Fagaré, una medaglia d'argento al valor militare, la cui motivazione testimonia che "con impeto fulmineo si gettava sul nemico passato sulla destra del Piave, fiaccandone in mischia furibonda la disperata tenacia. Con entusiastico sacri-

ficio contribuiva alla riconquista del primo lembo della Patria invasa, ricongiungendosi nella gloria alle più antiche e nobili tradizioni dei bersaglieri (Fagaré, 16-17 novembre 1917)".

Il coraggio e la fermezza di questi "giovani soldati della classe 1899" furono sottolineati dal capo di stato maggiore dell'Esercito, gen. Armando Diaz, con queste parole: "Il loro contegno è stato magnifico e sul fiume che in questo momento sbarra al nemico le vie della Patria in un superbo contrattacco, unito il loro ardente entusiasmo all'esperienza dei compagni più anziani, hanno trionfato", annientando "alcuni battaglioni austriaci che avevano osato varcare il fiume" e dimostrandosi "degni del retaggio di gloria che su di essi discende" (zona di guerra, li 18 novembre 1917).

Nel 1967, nella ricorrenza del 50° anniversario della battaglia di arresto, il comune di S. Biagio di Callalta (Treviso), di cui fa parte Fagaré, ha conferito la cittadinanza onoraria ai superstiti "Ragazzi del '99", colà radunati, ed ai caduti di tale classe. Ai "Ragazzi del '99" è stato dedicato a Bassano del Grappa un bel monumento, inaugurato dall'allora presidente del Consiglio dei ministri, on. Mariano Rumor, il quale sottolineò "il valore morale, patriottico e civile degli adolescenti della prima guerra mondiale", che "hanno scritto una pagina di storia risorgimentale, cui sono legati tutti gli altri combattenti delle guerre successive fortunate o sfortunate".

Anche la cittadinanza ed il comune di Andretta "hanno voluto onorare i "Ragazzi del '99" intitolando ad essi il piazzale antistante la Scuola media statale. Oratore ufficiale della cerimonia fu il prof. Paolo Scarano, attuale vice presidente della Pro Loco, il quale, nel suo bel discorso, pose in rilievo il valore dei giovani soldati

del '99. Erano presenti alla patriottica manifestazione 4 superstiti della famosa classe: Francesco Guglielmo, promotore della cerimonia; Antolino Giuseppe Antonio; Antolino Nicola e Paolercio Michele.

Ma altri combattenti di quella guerra erano anche presenti alla bella celebrazione: Carmine Gallo, nato il 18 aprile 1895, e Gaetano Salvo, nato l'11 dicembre 1897, attualmente entrambi deceduti. Del primo sappiamo solo che era molto orgoglioso della nomina a "Cavaliere di Vittorio Veneto", di cui ci mostrava con fierezza la medaglia. Dal secondo abbiamo potuto raccogliere molte notizie sulla sua avventura bellica, iniziata il 16 settembre 1916 e conclusa con la cattura durante la battaglia di arresto dopo Caporetto.

Del Salvo e degli altri andrettesi che parteciparono alla I guerra mondiale ci occuperemo in altro servizio che pubblicheremo in uno dei prossimi numeri del giornale.

A conclusione di queste scarse note, rileviamo solo, con estrema sintesi, che il contributo di sangue fornito da Andretta alla causa della Patria è stato molto elevato ed è testimoniato da ben 79 morti e dispersi (12,63% del totale provinciale), da 8 mutilati ed invalidi (8,09%) e da 18 decorati (10,1%), di cui 9 al v.m. (4 medaglie d'argento e 5 medaglie di bronzo). Tra i morti il ten. Giovanni Solimine (di anni 36), decorato con medaglia d'argento al v.m. (alla memoria); il sottotenente Donato Antonio Di Guglielmo (di anni 24); il sergente Antonio Gallo (di anni 32), nonché 59 caporali e soldati.

Nicola Di Guglielmo

**Collabora
a
l'Eco di Andretta**

Da secoli l'omaggio alla "Stella del Mattino"

La "Festa della Mattinella" ad Andretta



La "Stella del Mattino" in processione, preceduta dai "gigli" e dalle "macchinette" portate dal popolo in festa (foto F. Russo)

Da antica tradizione l'ultimo sabato e l'ultima domenica di maggio si celebra ad Andretta la festività annuale della "Stella Mattutina".

"Narra la tradizione popolare - come si legge in un pieghevole distribuito nel Santuario - che la statua della Santissima Vergine si venerava a Vallata; ma che, un bel giorno, essa si trovò nelle vicinanze di Andretta. I fedeli Vallatesi - continua la leggenda - credendo che la statua fosse stata rapita, a viva forza la riportarono nel loro paese: non passò molto tempo che la gloriosa statua si trova un'altra volta dove ora sorge il santuario. Il popolo di Vallata, che non voleva in alcun modo distaccarsi dalla Madonna che tanto venerava, riportò indietro la statua e la custodì, questa volta, in una cassa

ben solida. Ma la Madonna aveva scelto Andretta per luogo del suo culto e, senza che la cassa si aprisse, la miracolosa statua portata dalle mani degli Angeli invisibili si trovò, allo spuntar del sole, su di un sambuco, dove ora sorge la Chiesa".

Da allora si incominciò a venerare qui la "Stella del Mattino" ed ogni anno si svolge la caratteristica festa in suo onore, nota col nome di "Festa della Mattinella". La festa originale e semplice, richiama fedeli da Andretta, Vallata, Cairano, Conza, Bisaccia, Morra, Teora, Calitri, S. Angelo, Guardia ed è celebrata anche nelle lontane Americhe. Essa ha come momento culminante l'incontro, verso le ore nove del mattino del sabato, con la processione che va verso quella proveniente dalla vici-

na Vallata. Precede il "carro", un tempo un macchinario di legno molto alto, ed a più piani, oggi costruito con tubi di ferro, tutto rivestito con drappi di colore bianco e celeste; porta nel più alto piedistallo l'immagine miracolosa della Madonna del Mattino. Il carro un tempo era trainato da buoi, anch'essi folcloricamente addobbati, oggi è tirato da un trattore pur esso ornato in modo simpatico. Sui vari suoi ripiani ci sono bambini vestiti da angeli e da verginelle.

Alla "cava di pietre" - sita all'ingresso della ridente frazione - anche quest'anno è avvenuta la cerimonia semplice, ma significativa dell'abbraccio e dello scambio delle insegne giurisdizionali da parte delle autorità civili e religiose di Andretta e di Vallata. Poi, in un unico coro inneggiante alla comune Madre Celeste, si è tornato al Santuario, dove è avvenuta la celebrazione Eucaristica da parte del parroco di Vallata, don Gerardo De Paola.

Oltre al carro non sono mancate, anche quest'anno, i tradizionali gigli ornati con orchidee e bianchi nastri e le cosiddette "macchinette" preparate con la cera fusa il sabato precedente la festa e portate con tanta fede e devozione da donne e signorine.

A completamento devo aggiungere che quest'anno la preparazione alla festa è stata preceduta da animate discussioni, essendosi venute a creare nell'ambito dei mattinellesi due tendenze, entrambe motivate e responsabili: una intesa a salvare la secolare tradizione e a non perdere

anche il diritto di fare la festa, ed un'altra ad interromperla un pò drasticamente per richiamare l'attenzione su alcune concrete e gravi situazioni createsi nella frazione. Si è tenuta anche un'affollata e vivace assemblea di zona, con l'intervento del consigliere regionale avv. Donato Pennetta. Alla fine è prevalso il buon senso: la festa è stata celebrata ed anche con buona e sentita partecipazione, sia alle due processioni, sia alle varie celebrazioni e con non molto spreco di danaro.

Ad ogni modo i gravi problemi di Mattinella continuano ad essere oggetto di iniziative e di accese discussioni. Si tratta del termine urgente dei lavori di restauro del Santuario, sospesi, da più di due anni, a due terzi dell'esecuzione e senza prospettive di prosecuzione e completamento, a causa di mancanza di fondi e, forse, anche di non parsimoniosa amministrazione dei fondi assegnati.

Inoltre, i lavori di restauro e ristrutturazione del convento - casa di riposo sono a quota zero a circa undici anni dal sisma '80, mentre tutto lo stabile, col passare del tempo, rischia di diventare irreparabile.

Infine, c'è la decretata soppressione della fiorente scuola elementare di Mattinella, in seguito alle recenti disposizioni ministeriali.

Come si può notare, ce n'è per manifestare e protestare. In verità sono state sensibilizzate tutte le autorità religiose e civili sia locali e diocesane che regionali. Si sono avute anche concrete assicurazioni di impegni.

Ci auguriamo che sia la volta buona, per passare dalle parole ai fatti e poter "fare" veramente festa e permettere agli attivi abitanti della frazione di Mattinella di continuare a crescere nelle iniziative e nel progresso morale e civile.

Pasquale Rosamilia



Un momento della processione con il "carro"

A Maria Mattutina Stella

Noi Ti veniamo a visitar, Maria,
con il Maggio che muor; quando,
coi vampi
si appressa il Giugno ad indorarci i
campi,
e tutta la natura è un'armonia
di luce, di color... di leggiadria.
Veniamo ad implorarti. Tu ci scampi
dal male e dai perigli! Oh il cor ci
avvampi
pel Figlio Tuo Gesù, clemente, pia.
Tu Vallata lasciasti, o Madre bella,
perché bramavi un trono a le Matine,
dal qual ci miri con materno ciglio.
Deh! Tu ci schiari, Mattutina Stella,
col Tuo fulgor che non conosce fine,
la via penosa del terrestre esiglio.

D. Arturo Saponara
Già Arciprete di Vallata

Stella del mare

Virtù di cielo,
Dolce Maria,
Speranza pia
D'ogni fedel,
Tu del creato
Luce e sorriso,
Del Paradiso
Ci squarci il vel.
Madre di Dio,
Tutto tu puoi,
Pietà di noi
Miseri ognor!

Inno alla S.S. Vergine "Stella Mattutina"

Più che una Stella Tu fiammeggi
Su quel trono tuo divino,
Santa Vergine del Mattino,
Nel candor di tua beltà.
Lodan gli Angeli ed i Santi
Con soave melodia
Te pudica, pura e pia
Che l'eguale il ciel non ha.
Le celesti Gerarchie
Fan corona ai pregi tuoi,
Il tuo Figlio i doni suoi
Spande ovunque ancor per Te.
Gli astri tutti ed i pianeti
Fan corona a Te d'intorno,
Mentre il sole, astro del giorno
Riverente sta al tuo piè.
Del creato l'opra eccelsa
Come Te non è perfetta,
Perché fosti benedetta
Pria che fosse terra e mar.
Tu prodigio dell'Eterno,
Di Sua stessa Onnipotenza
Caro sforzo che ogni scienza
Si confonde a contemplar.
Primogenita di Dio,
Del Suo Figlio Madre eletta,
Questa Patria, a te diletta,
Mira sempre con pietà.
Delle grazie i tuoi tesori
Deh diffondi, astro divino,
Santa Vergin del Mattino,
Nel candor di tua beltà!

D. Francesco Saverio Mauro
Già Arciprete di Andretta

Gioia e letizia
Di noi mortali,
Dei nostri mali
Fuga il dolor.
Deh, Tu ci scampa
Da rio cimento,
In questo lento
Peregrinar!
Tu nostro scudo,
Nostro conforto,
Guidaci al porto,
Stella del mar.
Mons. Prof. Angelo Acocella
Già Arciprete di Andretta

Come l'aurora

Sulla Madonna "Stella del Mattino" pubblichiamo con piacere uno scritto dell'ins. Fausta Grella di Sturno.

Esso è un inno di amore e di fede, un tripudio di sentimenti e di speranza. Nelle dolci invocazioni alla Madre celeste si coglie un profondo afflato umano ed una sincera devozione alla Madonna. Sgorgano caldi pensieri ed auspici di fede, che attingono a volte le vette del lirismo, toccano il cuore ed ispirano sentimenti di amore, di carità, di solidarietà, di speranza e di pace negli animi inquieti di questo tormentato periodo. Lo scritto è adornato con disegni di fiori di campo, che fanno da splendida corona ad una riproduzione stilizzata del simulacro della Stella del Mattino; disegni floreali contornano anche gli altri fogli e ne siglano la conclusione: sono i fiori i cui petali ed il cui profumo sono poi sparsi a piene mani con vivo affetto nelle righe del componimento, soffuso di tanta spiritualità.

Ti chiama Madre, amorosa Madre il popolo di Andretta e a Te ricorre con somma fiducia. Tu l'ascolti, Tu trepida vegli su di esso, mai l'abbandoni e sempre lievemente per il suo cielo passi e ti soffermi. Sente esso il tuo alitare, il tuo spi-



Uno dei "gigli" portati in onore della Madonna

rituale sorvolare, tacito resta, avvertendo una dolcezza d'insolita pace. Non s'attarda indifferente, no, vuol tributarti tutto il suo immenso amore ed eccolo, in votiva adorazione, accompagnar l'icone tua che, con ardente fremito, richiama e avvince.

Com'è bello pregar, com'è bello sussurrar, unanimi e concordi, l'Ave Divina!

Si spogliano i giardini delle loro rose, a pioggia, i petali Ti vengono offerti, mentre Tu, benedicente, muovi per le molte vie.

Tutti i cuori a Te sono protesi! Nessun altro pensiero invade le menti, è la tua festa, tutti vogliono innalzarti gli affetti dei loro cuori. Che tripudio di fuochi si spande per il cielo! Che bellezza di sovrano incanto, che luci, che smaglianti luci! In un rapimento d'estasi, ognuno grida: Sii la mia stella, o Vergine, la stella di tutti noi, sii! Guidaci nel cammino della nostra vita, sempre diritto sia, mai devii, mai s'inchini!

Come l'aurora vince le tenebre notturne e stende la sua pomposa ed esaltante tinta nell'orizzonte del levante cielo, Tu sorgi sempre propi-



La "Stella Mattutina" che si venera ad Andretta

zia nel tuo fulgore immenso e non permettere mai che s'offuschi il nostro lembo d'etere, sempre trasparente sia e ricco d'un azzurro ogn'ora più azzurro.

Madre benigna, una eco giunga per campi e strade, una eco sola giunga a noi genti dei limitrofi luoghi! Possa essa allietar anche la nostra vita, ci unisca in un afflato solo: Ausiliatrice, Ave!

Stella del Mattino, quanto sei bella, quanto sei pia, quanto sei angelica e santa! Io T'amo d'ardente amore, io T'amo!

Donami il tuo sorriso, la forza per battere le vie che a Te portano e che a Te conducono! Sono aspre esse, raddolciscile con la tua potente mano, sgombrandole dei loro rovi, dei loro spini, dei loro triboli.

Scenda copiosa una rugiada; da ogni goccia traspaia un luccichio di stella; ognuno commosso esclami: Non è riflesso di materiale astro, ma è luce che perviene da lontani Cieli ad inondare di grazie e di virtù il mondo!

Fausta Grella

Statuti e Pro loco

Organizzato dalla Pro Loco "F. De Sanctis" di Morra, il 1 giugno si è svolto a quella sede un seminario sul tema "Verso gli statuti degli Enti locali. La partecipazione dei cittadini alla vita della comunità. Prospettive e proposte".

Dopo l'introduzione del dr. Enrico Indelli, presidente della Pro Loco, ed il saluto del dr. Vincenzo Di Sabato, vice sindaco di Morra, hanno svolto interessanti relazioni: il prof. Salvatore Prisco, dell'Università di Salerno; il prof. Mario Perrotti, pres. Comitato UNPLI di Avellino; l'avv. Carmine Mariano, coordinatore commissione Statuto del comune di Contrada, e l'avv. Luigi Provenza, della commissione Statuto del comune di Salerno.

Considerato l'interesse che riveste per la nostra Associazione, pubblichiamo di seguito la relazione tenuta dal prof. Mario Perrotti sulla funzione della Pro Loco e sulla sua partecipazione alla vita amministrativa comunale.

Gli artt. 6 e 7 della legge 8.6.1990 n° 142 trattano, in modo specifico, delle forme di partecipazione alla vita amministrativa dei comuni, e nei commi che ci interessano recitano:

Art. 6/1 I comuni valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale, anche su base di quartiere o di frazione. I rapporti di tali forme associative con il Comune sono disciplinati dallo Statuto.

6/2 Nel procedimento relativo all'adozione di atti che incidono su situazioni giuridiche soggettive devono essere previste forme di partecipazione degli interessati secondo le modalità stabilite dallo statuto.

6/3 Nello statuto devono essere previste

forme di consultazione della popolazione nonché procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli e associati dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi e devono essere altresì determinate le garanzie per il loro tempestivo esame.

Art. 7/4 Il regolamento assicura ai cittadini, singoli e associati, il diritto di accesso agli atti amministrativi e disciplina il rilascio di copie e di atti previo pagamento dei soli costi... assicura il diritto dei cittadini di accedere, in generale, alle informazioni di cui è in possesso l'amministrazione.



Un angolo del centro storico di Andretta

7/5 Al fine di rendere effettiva la partecipazione dei cittadini all'attività dell'amministrazione, gli enti locali assicurano l'accesso alle strutture e ai servizi agli enti, alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni.

Come si evince dalla lettura degli articoli suesposti, uno degli aspetti fondamentali della nuova normativa sulle autonomie locali è la valorizzazione delle forme associative mediante la previsione di partecipazione diretta alla vita amministrativa dei comuni. Questa partecipazione dovrà essere estesa a tutte le associazioni presenti sul territorio e che abbiano finalità sociali di interesse collettivo, culturale, economica, sportiva o ricreativa.

Ne consegue, logicamente, che i legali rappresentanti di queste associazioni dovranno essere chiamati a partecipare ai lavori del Consiglio comunale (a titolo consultivo) e delle Commissioni comunali (a pieno titolo) ed ovviamente per gli specifici settori di loro competenza.

Per le Pro-Loco, essendo associazioni atipiche, in quanto uniche a dover sottendere a molteplici funzioni, va fatto un discorso a parte.

Queste associazioni, o meglio grossa parte di esse, stanno rinnovandosi impegnando tutte le energie disponibili per un definitivo salto di qualità. Esse non vanno più considerate quali semplici associazioni a prevalente carattere ricreativo-popolare il più delle volte prodotte e finanziate dalla Giunta comunale di turno, bensì come aggregazione di cittadini consapevoli che essere operatori di queste Pro-Loco vuole dire anche e soprattutto assumersi la responsabilità aperta di proteggere e difendere tutto quanto attiene il proprio paese con la piena percezione di fruire non solo di un proprio diritto ma di adempiere anche ad un proprio dovere.

Questa esigenza da tutti sentita e da più parti riconosciuta è stata sempre scarsamente considerata dal potere politico.

Se si eccettua una breve citazione nella legge quadro sul turismo ed in alcune anche importanti leggi, ultima delle quali la n° 37 del 25.8.87 della Regione Campania, solo recentemente le Pro-Loco stanno ottenendo un riconoscimento notevole, dovuto ad una sempre crescente "corsa" alla qualificazione ed alla professionalizzazione, nella gestione e negli interventi, come testimonia questo odierno incontro-dibatti-

to, con risultati di un sempre più marcato inciso nello sviluppo culturale, turistico ed ambientale del territorio.

Un'esigenza, questa, che viene da sé e si accompagna ad una conduzione, da parte degli amministratori, più responsabile e cristallina rispetto al passato.

Questa nuova concezione associativa, connaturata in certe Pro-LoCo, è sempre più spesso finalizzata a colmare quel vuoto generazionale che colpisce soprattutto i giovani, giovani che se sensibilizzati e coinvolti hanno sempre dimostrato un graduale senso di responsabilità e la volontà di impegnarsi.

L'occasione che la legge 142 offre alle Amministrazioni comunali, deve essere presa al volo ed a piene mani. Il potere comunale deve utilizzare queste forze disponibili, deve aprirsi e chiamare le associazioni ad un ruolo fondamentale in una società che mortifica sempre più la dignità e realizzare i propri progetti, utili a tutti, con le proprie mani con costruttivo spirito educativo e soddisfazione.

Vediamo, ancora, che ove i due aspetti suddetti vengono fusi in modo perfetto nascono e si sviluppano iniziative di notevole valenza sociale: il verde pubblico, l'arredo e lo sviluppo urbano, la protezione ambientale, architettonica, etc. Insieme le Pro-LoCo corrono al passo coi tempi e hanno dimostrato di saper fare e finalmente si è scoperto che esse sono il ponte ideale tra Istituzioni e Comunità sociali, di cui sono l'espressione della vivacità e molte Amministrazioni comunali lo hanno capito. Il corretto rapporto collaborativo tra questi due Enti deve necessariamente rappresentare la premessa per un rapido sviluppo dell'ambiente territoriale nella cultura, nell'ambiente, nella evoluzione e nella ricreazione sociale.

Pertanto, alla luce di quanto enunciato, lo Statuto comunale dovrà espressamente prevedere il riconoscimento ufficiale delle associazioni presenti sul territorio e che siano dotate di pubblico atto costitutivo o di affiliazione nazionale. Ad esse dovrà essere concesso un contributo annuale a consuntivo delle iniziative programmate. In special modo alla Pro-LoCo va riconosciuto il ruolo di strumento di base per la tutela dei valori naturali, artistici e culturali, nonché di promozione dell'attività turistica che si estrinseca essenzialmente in interventi finalizzati al recupero del centro storico, alla protezione della montagna nel rispetto della sua funzione produttiva, protettiva e ricreativa, alla risoluzione delle problematiche inerenti all'inquinamento, alle scuole, alle speculazioni edilizie, alla distruzione dei suoli collinari, alla realizzazione di strade e strutture pubbliche inutili ancorché dannose, alle discariche abusive cioè a tutto quanto chiamiamo "ambiente".

Alla luce di questo riconoscimento e col fine di favorire le migliori condizioni per una fattiva presenza della Pro-LoCo nell'ambito del Comune, dovrà essere inserito un rappresentante della stessa nelle seguenti Commissioni comunali come membro di diritto e precisamente nella Commissione Edilizia; Beni Ambientali e Belle arti, Commercio; Consulta per l'arredo urbano, Consulta per i problemi della cultura, associazionismo e tempo libero.

A essa può essere affidata la gestione di servizi comunali oltre al coordinamento di particolari iniziative locali tipiche delle finalità delle Pro-LoCo stesse.

Il Comune, per favorire la promozione dell'attività della Pro-LoCo, deve concedere a detta associazione un contributo ordinario annuale,

iscritto appositamente nel bilancio comunale di previsione e da erogare in unica soluzione o a più rate durante l'anno.

Sarà cura della Pro-LoCo far pervenire all'Amministrazione comunale entro il 30 novembre il programma di attività ed il bilancio di previsione ed entro il 31 gennaio di ogni anno una relazione sull'attività svolta ed un consuntivo dell'esercizio precedente.

È evidente che queste forme di partecipazione richiedono notevole maturità politica da una parte e dall'altra e soprattutto una peculiare capacità di assumersi obblighi e responsabilità, ma, come dicevo, noi siamo consapevolmente pronti a questi doveri, chiediamo solo che essi vengano considerati anche come nostri diritti.

Mario Perrotti

Assemblea popolare per lo Statuto ad Andretta

Il sindaco di Andretta, prof. Aurelio Di Matteo, che già aveva nominato un'apposita commissione per la stesura di una bozza di Statuto comunale da sottoporre all'approvazione del Consiglio, ha organizzato una pubblica assemblea per recepire eventuali proposte e suggerimenti della cittadinanza, delle forze politiche e sindacali e delle associazioni operanti sul territorio.

L'iniziativa è degna di plauso perché avvicina ulteriormente il cittadino alle Istituzioni che, per cultura e tradizione, per la verità, in questo nostro piccolo comune non sono state mai molto distanti dalla collettività.

L'adozione dello Statuto consente il superamento di un rapporto di tipo personale, veicolato soltanto dai
(continua nella pagina successiva)

Saluto al dr. Luigi Piscopo nuovo Prefetto di Avellino

partiti o dai sindacati, nella migliore delle ipotesi, se non addirittura dal signorotto locale, amico di chi conta.

Un simile comportamento, alimentato talvolta dagli stessi amministratori e dai partiti politici, e che, in altre realtà sottende ai meccanismi della mafia, genera clientelismo e soggezione per le quali, un diritto del cittadino, diventa una concessione da pagare con l'obolo dell'ubbidienza e della sudditanza.

Il dibattito voluto dal sindaco si è svolto il primo giugno 1991 nei locali dell'aula magna delle scuole elementari di Andretta, all'insegna della partecipazione e del confronto civile.

Si trattava e si tratta di non perdere questa occasione offertaci dalla legge perché la nostra comunità faccia un ulteriore passo verso la democrazia e verso il coinvolgimento diretto dei cittadini nell'amministrare la cosa pubblica.

E soprattutto dell'istituto della partecipazione si è parlato a lungo per elaborare meccanismi efficaci, snelli e agevoli, capaci di garantire al cittadino il diritto di azione popolare attraverso il referendum, di accesso agli atti amministrativi e di informazione sull'operato dell'Amministrazione comunale.

Interessante ci è sembrata la proposta del sindaco di voler statuire la pubblicità delle sedute di Giunta. È un provvedimento, se sancito nello Statuto comunale, che consentirà l'effettiva trasparenza dell'operato degli amministratori e permetterà ai cittadini di poter vedere "dietro le quinte" la genesi degli interventi e delle decisioni che ricadono sulla quotidianità e sulla vita della comunità.

Gli interventi sono stati numerosi e qualificanti e la bozza di Statuto elaborata dal sindaco e dalla commissione si è ulteriormente arricchita di indicazioni e suggerimenti vali-

Il dr. Luigi Piscopo, nato a Salerno nel 1937 da genitori irpini, è il nuovo prefetto di Avellino.

Nominato prefetto nel 1988 e successivamente commissario del governo presso la Regione Piemonte, il dr. Piscopo ha assunto il nuovo incarico il 20 maggio scorso.

Nell'albo della nostra provincia - in cui figura anche il dr. Pietro Tedesco (ott. 1958 ott. 1961), nostro concittadino - egli risulta il cinquantottesimo prefetto dell'Irpinia.

All'atto dell'insediamento, il dr. Piscopo ha inviato una lettera agli amministratori locali, nella quale ha

scritto di essere "Particolarmente onorato di poter espletare le funzioni di rappresentante del governo in questa provincia così ricca di nobili tradizioni storiche e culturali (alla quale mi legano sentimenti di affetto perché terra di origine dei miei genitori)".

Al nuovo prefetto - che, nel ricevere "l'Eco di Andretta", ci ha inviato una gradita lettera di ringraziamento e di augurio per la nostra iniziativa - formuliamo vivi sinceri auguri di buon lavoro, con l'assicurazione del nostro impegno e della nostra collaborazione.

Il gen. Nicola Di Guglielmo cittadino onorario di Eboli

Il 12 maggio è stato organizzato ad Eboli uno speciale raduno regionale dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia, per la commemorazione della medaglia d'oro al valore militare Vincenzo Giudice, maresciallo maggiore della Guardia di Finanza, a cui hanno partecipato i massimi vertici centrali dell'Associazione e della Guardia di Finanza della Campania. A conclusione della manifestazione, il sindaco di detta cittadina ha consegna-

to al gen. Nicola Di Guglielmo Ispettore Regionale dell'Anfi una pergamena ed una medaglia d'oro concessagli dalla sezione Anfi di Salerno, sottolineando che al nostro concittadino è stata conferita la cittadinanza onoraria di Eboli, per la meritoria opera svolta per la valorizzazione di Vincenzo Giudice e per l'erezione all'eroe di un monumento nella sua città natale, divenuta poi sede di comando di Compagnia della Guardia di Finanza.

di.

Spetta ora al Consiglio comunale deliberare l'adozione dello Statuto nella seduta dell'11.6.91 (sentiamo di sconsigliare la fretta nel deliberare gli istituti previsti dagli art. 6, 7 e 8 della legge n. 142).

Alla cittadinanza raccomandiamo di non delegare perché la trasparenza di un'amministrazione è diretta-

mente proporzionata al grado di partecipazione dei cittadini all'amministrazione della cosa pubblica. Lo Statuto comunale è effettivamente momento unico: questa piccola "carta costituzionale" di una comunità è troppo importante ed occasione ultima perché si esca definitivamente da un certo medioevo.

Pietro Guglielmo

Un monumento storico per centro socio-culturale

**La proposta di un utile
recupero del
Palazzo Miele
di Andretta**

Il palazzo Miele di via Mancini - sul quale ci riserviamo di ritornare in un prossimo numero - è in condizioni davvero fatiscenti, per l'abbandono ultracinquantennale da parte dei proprietari e per i danni provocati dal terremoto del 23 novembre 1980. La loggia del primo piano è in parte crollata, il bel loggiato ad archi in pietra del secondo piano, dall'armoniosa linea architettonica snella ed elegante, presenta continuo pericolo di crollo. È stata avviata la pratica per il restauro conservativo con i fondi della legge n. 219 del 1981; ma i tempi sono lunghi.

La proprietà è attualmente dispersa in varie mani: l'avv. Francesco, residente ad Avellino; la dottoressa Pina, farmacista a Benevento; il col. Serafino, abitante a Bracciano; gli eredi del compianto Peppino, per anni residente a Roma.

Il comune di Andretta qualche anno fa formulò proposta di acquisto del fabbricato, la quale non ebbe l'esito sperato per il modesto valore attri-



Palazzo Miele - Lato nord

buito al manufatto dall'Ufficio Tecnico Erariale di Avellino (che forse avrebbe adottato altro metodo di valutazione se il cespite avesse interessato lo Stato per successione o compravendita tra privati).

Il palazzo Miele - a parte i rilevati pregi artistici - rappresenta un non

trascurabile scorcio di storia della nostra comunità, che non può essere trascurato.

Rivolgiamo, pertanto, cortese invito all'Amministrazione comunale di voler rinnovare la proposta di acquisto dell'immobile, non mancando di far presente al competente Ufficio che il fabbricato, oltre al valore venale di mercato, ha anche un notevole valore storico-artistico che non va non considerato.

Andretta è priva di un centro sociale e culturale e in questo palazzo, una volta riportato all'antico splendore, potrebbero trovare idonea collocazione un centro sociale per anziani, locali per la biblioteca comunale, che vaga da un posto all'altro, nonché per i giovani e per le Associazioni culturali e sportive. Infine, nei capaci terranei potrebbero ricavarsi spazi sufficienti da utilizzare per la raccolta e custodia di materiali e utensili per costituire il primo nucleo di un futuro "museo" degli oggetti più rappresentativi della cultura contadina e delle tradizioni popolari andrettesi.

N.D.G.

Un evento straordinario Neve in aprile

L'11 aprile 1991, una nevicata improvvisa e fuori stagione ha coperto le nostre zone, spingendo il termometro molti gradi sotto lo zero.

Tutte le colture sono state seriamente danneggiate, specie quelle frutticole, per la gelata degli alberi in fiore.

Non si ricordava da circa 50 anni un analogo evento.



Palazzo Miele - L'artistico loggiato

Manifestazione ad Andretta per la Festa della Mamma

Il 1° giugno nei locali del Centro di comunità di Andretta, si è svolta, alla presenza di un folto pubblico, una manifestazione scolastica dedicata alla figura della "mamma", a cui hanno aderito le classi prima e quarta della scuola elementare di Andretta e la scuola materna di Mattinella.

Un'alunna della classe quarta ha dato inizio alla rappresentazione, presentando la storia della Festa della mamma. Essa fu celebrata per la prima volta negli Stati Uniti D'America, agli inizi del nostro secolo, per iniziativa di Anna Jarvis, ragazza colta e sensibile che intendeva onorare la memoria di sua madre. L'iniziativa colpì favorevolmente la sensibilità del popolo americano, e così divenne presto festa nazionale. Oggi si può dire che non esista paese ove non si dedichi una giornata alla mamma. In Italia la festa si celebrò per la prima volta a Milano nel 1958. Da allora è andata via via affermandosi fino ad interessare i più vasti strati della popolazione.

Si è esibita per prima la scuola materna, che ha presentato un balletto ispirato allo "Schiaccianoci" di Illic Ciaikovski ed adattato ad un racconto fiabesco di Hoffmann. Ha presentato inoltre una favola a sfondo ecologico ed alcune canzoni a carattere umoristico.

I bambini delle classi prime hanno presentato due canzoni: "Mamma è festa" e "Cin cin".

Un momento emozionante e significativo è stato quando i bambini iscritti al corso di sostegno, con gioia e serenità, hanno rivolto un pensiero alla Madonna, «madre di tutte le madri». Gli alunni della classe quarta hanno presentato alcune scenette

che hanno messo in evidenza l'immagine rassicurante e la dolcezza della figura materna, che è tale «in ogni angolo della terra... e unisce in un solo vincolo tutti i bambini del mondo». Essi hanno rappresentato quadretti di vita centrati sul rapporto madre - figli riferiti a diversi ambienti e culture: famiglia giapponese, europea, africana. Il tutto è stato intervallato da canzoni e balletti ispirati a diverse nazionalità.

Senza mai cadere nella banalità e nei luoghi comuni, la manifestazione ha offerto contenuti e situazioni che si sono snodati su una dimensione spaziale e temporale. Cosicché l'iniziativa è risultata molto valida dal punto di vista educativo e didattico. Questo tipo di attività coinvolge il bambino nella totalità delle sue espressioni: sul piano intellettuale, emotivo e sociale. Lo educa alla socialità e al controllo delle emozioni.

Sono queste le forme attraverso cui le varie teorie pedagogiche possono tradursi in realtà.

Ma la validità di questa iniziativa va letta su diversi fronti. La scuola ormai è diventata una struttura che interagisce con la famiglia e «con la più vasta comunità sociale». Essa non è più qualcosa che opera ed agisce da sola, altrimenti gli esiti sarebbero inadeguati e insufficienti. C'è bisogno di una scuola aperta in cui operino e collaborino alla costruzione del progetto educativo insegnanti, genitori, enti pubblici, associazioni varie, esperti e tecnici.

Con questo non si vuole intendere che una semplice manifestazione possa soddisfare le esigenze e le richieste di una scuola che ormai

reclama una maggiore apertura verso l'esterno, ma dobbiamo pur rilevare che questo tipo di iniziativa mette in moto meccanismi che di fatto conducono ad un discorso di collaborazione e di rapporto più intenso tra scuola e famiglia, tra scuola ed extrascuola. Non solo questa manifestazione ha dimostrato che è possibile realizzare la continuità «orizzontale» ma anche quella «verticale», tra diversi gradi ed ordini di scuola, nella fattispecie tra scuola materna e scuola elementare.

Siamo convinti della efficacia di queste iniziative e pertanto ci auguriamo che, in linea con una tradizione ormai consolidata ad Andretta, si perseveri su questa strada. La speranza è che queste manifestazioni non si caratterizzino come «episodi», «fatti isolati», ma che abbiano riflessi profondi sulla vita della scuola e contribuiscano a migliorarne la qualità. La validità della manifestazione è stata sottolineata dalla direttrice didattica Lucia Celano Scotecce, che ha ringraziato gli insegnanti per l'impegno profuso nella preparazione dei bambini.

Un plauso doveroso va rivolto quindi agli insegnanti: Festa Assunta, Del Vecchio Pasqualina, Polico Giuseppina, (insegnante del corso di sostegno), Celano Francesco (operatore tecnologico), Calia Filomena, Arace Giuseppina, Guglielmo Pietro, Stridacchio Fernanda, Lapenna Bice, Russo Rosetta e Badia Francesco (insegnanti di religione).

Un ringraziamento va anche rivolto ai genitori che hanno collaborato e si sono adoperati insieme agli insegnanti per la riuscita della manifestazione.

Si ringrazia, infine, vivamente il rev. don Pasquale Rosamilia che ha messo a disposizione della scuola i locali del Centro di comunità.

Pasquale Guglielmo

Il nostro dialetto

— a cura di Gaetano Guglielmo

In questo spazio si vuole dare un'immagine, anche se parziale, della ricchezza di espressioni che contraddistinguono il nostro parlar quotidiano. Siamo tutti consapevoli che negli ultimi decenni sono accadute trasformazioni sociali ed economiche tanto rilevanti da modificare non solo il modo di vita ma anche quello di costruire i propri pensieri. Minati dalla diffusione della lingua italiana ad opera della scuola e dei mezzi di comunicazione di massa, i dialetti delle nostre contrade e quelli di tanti luoghi d'Italia vanno scomparendo. Spesso sono sopraffatti da nuovi linguaggi che hanno la vita di una stagione, di un manifesto, di una campagna pubblicitaria e sono destinati a consumarsi in fretta.

Ingigantire le proporzioni di questo fenomeno è un errore e risulterebbe anche superfluo. Queste trasformazioni linguistiche sono sempre accadute. Le parole nascono, si trasformano, mutano significato, si arricchiscono e poi, quasi il loro ciclo vitale si concludesse, muoiono.

Solo su un punto, pertanto si invita a riflettere: oggi forse tutto ciò avviene ad una velocità sconvolgente. Così proprio quest'ultima considerazione ci spinge a ricercare un nuovo equilibrio, quanto mai difficile, tra le opposte tendenze dei conservatori e degli innovatori, cogliendo il bello da ciò che sembra brutto, superato. Il dialetto e soprattutto le forme in cui meglio si conserva, proverbi e modi di dire, occupano un posto particolare nella vita di ognuno di noi perché mezzo espressivo di socialità, di comunicazione.

In questi pochi esempi presentati si cerca di spingere il lettore a soffer-

mare la sua attenzione sull'attualità di espressioni frutto di meditazioni ed esperienze collettive. Inoltre l'analisi di singole parole, per quanto limitata, consentirà di ritrovare quel filo sottile che lega tanti termini alla lingua italiana.

Gli esemplari che seguono accolgono contenuti che si riferiscono ad aspetti della condizione sociale, delle relazioni affettive, del lavoro racchiusi in formule concise che rimandano direttamente al realismo dei fatti di ogni giorno, con ritmiche cadenze proprie della vita degli uomini.

PROVERBI

Chiserve patrùni, "npagliaro more. Te r'aggia rà e nun te ru nèo, quannu ru tengo nun tè ru dao. Nì case vicino a purtuni, ne terre vicino a guadrùni (1).

Chi re fierri ferra, re fierri more. Viestete cippone ca pari barone. Robba re mangiatoria, nun se vai a cunfessorio.

Trippa chiena canta e cammisa nova no.

Chi maneggia, festeggia! Cu re pane re velanza (2) nun ne inghi panza.

Luogu strittu fecchète 'mmiezzu. Chi s'auza avietta a lu matino (3) se guaragna lu carrino.

Triste (4) è queddra casa addù la addrina canta e lu addru tace.

Addù sputa lu populo face funtana. Megliu esse puostu re otta ca capo re casa.

La mamma e la figlia 'ngi vanne intala buttiglia, la socra e la nora nun 'ngi vanne inta la bagnarola (5).

Nun te mangià quant'hai e nun dice quantu sai.

Quannu chiove r'austu, mele, manna e mustu.

Li ciucci se cummattene e re varrele vanne pé sotto.

Note

(1) Guadrùni: vallone, più semplicemente solco, ruscello. Il riferimento è agli argini che sono mal definiti e si modificano spesso.

(2) Velanza: bilancia. Liguria: bansa. Emilia Romagna: blanza. Sicilia: branza.

(3) Matino: mattina. Friuli: bunòra. Liguria: Aa scia canta i ommi e a a matin a canta i oselli. Gli uomini cantano di sera e gli uccelli di mattina.

(4) Emilia: Guai al marè, ch'è da el brègh a sa muir. Guai al marito che dà i calzoni alla moglie (la lascia comandare).

(5) Liguria: Scusca e nòna, tempesta e gragnòna. Suocera e nuora, tempesta e gragnuolà.

MODI DIRE

Have auto l'acqua a tiempo.

La gente roseca li tre carli (1).

M'aggrinfene (2) ré carni.

Mé chiange lu core.

N'occhio nun vere n'auto.

Nun tene la preta pé seckazzà l'uovo.

Nu ru dicimo vicino a ru fuoco.

'ngi ole lu santu pé aucato.

Nun facimo piste cu ru muoddru (3).

Parla inta lu cicino (4).

Quannu chiove e nun face lota (5).

Si te care n'capo té face la scrima (6).

Té metto la cannafoca (7).

Note

(1) Carli: carlini. Carlino: moneta napoletana coniata da Carlo 1° D'Angiò nel 1278.

(2) M'aggrinfene: mi si griffia (si fa ruvida) la pelle. Sono inorridito. Mi viene la pelle d'oca. Da grinfia o granfia: artiglio. Dal longobardo Krampfa.

(3) Muoddru: molle, bagnato; latino med. mollus.

(4) Cicino: latino tardo cicynus, cigno, per la forma del collo.

(5) Lota: fango, loto. Latino lutum.

(6) Scrima: da scrinare, acconciarsi i capelli; risulta da (di) scriminare, (merid. scrima).

(7) Cannafoca: canna della gola, trachea, Italia merid. cannafoa, affogare.

Festeggiato a Volturara I. il direttore didattico Di Guglielmo

Il 4 giugno scorso, gli insegnanti del Circolo didattico di Volturara, il personale non docente e il consiglio di circolo, hanno simpaticamente festeggiato il direttore Francesco Di Guglielmo, che lascia quest'anno la scuola, dopo oltre quarant'anni di attività.

Alla corale manifestazione, svoltasi nel Centro di comunità, hanno preso parte le autorità scolastiche, con gli ispettori dr. Giuseppe Iacoviello e dr. Giuseppe Romei, religiose e civili, tra cui i sindaci di Salza, Sorbo e Volturara, nonché i genitori.

La grande sala del centro di comunità era gremitissima, perché tutti hanno voluto far sentire al direttore "Francesco" il loro calore umano, la loro stima e il loro affetto.

I fanciulli di tutte le classi, con i loro canti, le loro poesie, i loro balli e i loro dialoghi hanno voluto esprimere un augurio di felicità e serenità future; gli insegnanti e le autorità la loro gratitudine e la loro riconoscenza.

Il caldo saluto di commiato al direttore è stato portato dagli insegnanti Igino Garofalo e Michele Sarno che non hanno saputo nascondere la loro commozione, nonché dal sindaco di Volturara, dr. Luigi De Cristofano, anche a nome degli altri due amministratori, e dai due ispettori scolastici. A conclusione della manifestazione, i sindaci dei tre Comuni hanno offerto targhe-ricordo al direttore. Attraverso questa sentita manifestazione si è voluto esprimere un "grazie" di cuore alla spiccata disponibilità personale, alla sensibilità, all'amore dimostrato per la Scuola da un uomo che, più che un superiore, tutti hanno sentito vicino come un caro, buono e fraterno padre amico.

Nicolina Catarinella

Bambini per la Pace Piccoli Fans ad Andretta

Su iniziativa di un ristretto comitato promotore presieduto dal sig. Antonio D'Onghia "lo sceriffo" è stato realizzato ad Andretta il "Festival piccoli fans per la pace" nei giorni 13 e 14 aprile 1991, nei locali del Centro di comunità, gentilmente concesso dal rev. don Pasquale Rosamilia.

È stato un successo sia per la partecipazione dei bambini che per l'interesse suscitato nelle famiglie.

Sul palco sono sfilati più di quaranta bambini preparati, in oltre due mesi di prove, dal complesso locale "I Cosmos", composto da: Antolino Raffaele, Strazza Francesco, D'Argenio Fabio, Lanzillotti Michele e Antolino Agostino.

Presentatore ed animatore delle due serate è stato Tonino Caruso, "il dottorino", già distintosi nella prima manifestazione di qualche anno addietro, organizzata allora con il patrocinio della Pro Loco.

Vallette delle due serate sono state le signorine Angela Gervasio e Filomena Strazza.

I bambini sono stati tutti bravi e all'altezza del compito, non c'è spazio per nominarli tutti, nè ci sentiamo di fare una graduatoria di valori

. Non ci sono stati nè vinti nè vincitori come era giusto che fosse, ma due nomi abbiamo il dovere di farli, perché tanta intelligenza canora travalichi l'ambito ristretto comunale: Pietro D'Onghia e Zaira Arace.

Tutti i "cantanti" sono stati premiati con coppe e targhe offerti dai numerosi sponsor tra i quali il Mobilificio Cianciulli che ha messo a disposizione del comitato un divano in vera pelle, assegnato attraverso il gioco della "carta americana".

Il tutto si è potuto fare, dice il dottorino, "grazie al volontariato", ed alla disponibilità dei giovani.

Un esempio di volontariato disinteressato è stato quello del dipendente comunale Giuseppe Ragazzo, infaticabile esecutore di mansioni a vari livelli.

L'augurio è che la manifestazione continui anche per il prossimo anno, con la collaborazione dell'amministrazione comunale e delle altre istituzioni locali e la si possa organizzare in locali più ampi, nella costruenda palestra per esempio, nella quale potrebbero trovare posto anche quelli che quest'anno, per ristrettezza di spazi, sono rimasti fuori.

Pietro Guglielmo

Ricordato a Nusco il prof. Giuseppe Passaro

Il 10° anniversario della morte del prof. Giuseppe Passaro, sacerdote di Nusco e storico irpino, Pompeo Russoniello e il prof. Goffredo Raimo lo hanno ricordato nel suo paese natale con la celebrazione di un rito religioso in suo suffragio. Nell'occasione, è stata distribuita una scheda-ricordo, nella quale sono state elencate, tra l'altro, le numerose opere stori-

che del prof. Passaro, tra le quali ricordiamo: S. Amato di Nusco, La marcia del Guiscardo per la conquista di Salerno (che differisce dall'itinerario proposto dal nostro don Nicola Acocella), La "Civitas Compasana" di Romualdo Salernitano, Ferentinum Hirpinum, Nusco città dell'Irpinia, Cronotassi dei Vescovi della diocesi di Nusco (4 volumi).

Notiziario

Presentata a Benevento
la Rassegna Storica Irpina

Il 15 aprile 1991 è stata presentata a Benevento, presso il Seminario arcivescovile, la "Rassegna Storica Irpina".

I relatori - ing. Luigi Barionovi, e prof. Carmelo Lepore, - hanno illustrato, con puntualità ed efficacia, il ricco contenuto della "Rassegna". Erano presenti per la Società Storica Irpina il prof. Errico Cuozzo, il gen. Nicola Di Guglielmo, e il prof. Francesco Barra.

Assemblea della Società Storica Irpina e conferenza del prof. Peduto

Il 27 maggio 1991, si è riunita, ad Avellino, l'assemblea generale della Società Storica Irpina, che ha approvato i bilanci consuntivo 1990 e preventivo 1991. Nel primo numero del 1991 della Rassegna Storica Irpina, sarà riportata anche la cronaca delle "quinte giornate storiche andrettesi".

A conclusione dell'assemblea, il prof. Paolo Peduto, docente di archeologia medioevale all'Università di Salerno, ha tenuto una interessante conferenza sul tema "Le più recenti ricerche di archeologia medioevale in Irpinia - Pratola Serra".

Ancora Commissariata la Comunità Montana Alta Irpinia

Il Tribunale Amministrativo Regionale di Salerno non ha ancora deciso sul ricorso presentato dai consiglieri non dimissionari della Comunità Montana Alta Irpinia avverso il decreto di scioglimento del Consiglio generale comunitario. Intanto, la Prefettura di Avellino, in osservanza delle norme della legge n. 142 del 1990, ha invitato le Amministrazioni comunali interessate a nominare i propri rappresentanti in seno al Consiglio generale della Comunità. Nove comuni hanno già provveduto a tale adempimento. Il consiglio comunale di Andretta ha, infatti, confermato propri rappresentanti il prof. Aurelio Di Matteo ed il prof. Francesco Giovanni Di Guglielmo, per la maggioranza, ed il sig. Luciano Di Paola, per la minoranza.

Nostra famiglia

Il 5 aprile scorso è ritornato al Signore padre Raffaele Miele (al secolo Rocco Antonio), nato ad Andretta l'8 ottobre 1911, socio della nostra Associazione.

Ordinato sacerdote il 29 giugno 1937 (stagione felice per le ordinazioni sacerdotali di altri andrettesi: don Giovanni Casale, don Michele Iannelli, don Pasqualino Rizzo), padre Raffaele è stato guardiano dei conventi di Montella, Ravello, Castellammare, Potenza e Maddaloni.

Dopo il solenne funerale a Maddaloni, in cui il ministro provinciale fr. Guido Giustiniano ha celebrato l'eulogia funebre, la salma di padre Raffaele è stata tumulata nel cimitero di Andretta. Al rito funebre, celebrato da don Leone Iorio e da don Pasquale Rosamilia, hanno assistito numerosi concittadini.

Ai familiari tutti rinnoviamo le nostre sentite condoglianze per la perdita del caro padre Raffaele.

Il 5 maggio è scomparso Mario Rizzo, nostro socio fin dalla costituzione della Pro Loco. Era fratello di don Pasqualino, di Gerardo e di Peppino, che lo hanno preceduto nella tomba. Fervido militante comunista, nei cui ideali credeva ciecamente, attivo e battagliero, il buon Mario è stato consigliere ed assessore comunale per diversi anni.

Egli aveva ricevuto una solida educazione dall'indimenticabile padre, Luigi, apprezzato organista della nostra chiesa e organizzatore, unitamente a zio Donato Arace, delle nostre "feste patronali", in cui tutta la comunità si univa coralmemente nel nome dei Santi Antonio, Gerardo e Rocco.

Alla moglie, ai figli, al fratello Michelino ed a tutte le sorelle porgiamo vive condoglianze.

Lo sport

- a cura di Giuseppe Benedetto

**Concluso il campionato di terza categoria Girone "F"
Andretta capolista**

La squadra della polisportiva Andretta è stata promossa in 2ª categoria con 45 punti. Su 26 partite disputate nell'anno calcistico 1990-91 ne ha vinte 22, pareggiate 1 e perdute 3, segnando 109 reti e subendone 21. Cannoniere della squadra è stato il centravanti Antonio Di Paola con 44 reti al suo attivo, seguito dal centrocampista Michele Nigro con 16 reti. La squadra di Andretta ha concluso il campionato con 8 punti di vantaggio sulla squadra del Castelfranci, classificatasi al secondo posto.

La formazione base della compagine andrettese era composta da: 1. Giuseppe Miele; 2. Claudio Acocella; 3. Michele Mastrogiacomo; 4. Francesco Benedetto; 5. Raffaele Sciortino; 6. Luciano Di Paola; 7. Nicola Sena; 8. Donato Di Guglielmo; 9. Antonio Di Paola; 10. Michele Nigro; 11. Franco Magnotta. Completavano la rosa dei giocatori: Pasquale Miano; Antonio Acocella; Pasquale Di Cosmo; Mario Guglielmo; Rocco Di Paola; Carmine Acocella e Angelo Miele.

I quadri dirigenziali sono così composti: Michele Di Paola, presidente; Angelo Maria Magnotta, vice presidente; Luciano Di Paola, segretario; Giovanni Antolino, cassiere; ing. Michelangelo Acocella, Pino Magnotta, Angelo Miele, Angelo Gallo, Michelangelo Miele, Agostino D'Ascoli, Antonio Arminio e Nicola Miele, consiglieri.

È stata una bella soddisfazione per tutti gli sportivi andrettesi, oltre che per i giocatori ed i dirigenti. Maggiore essa sarà se il prossimo torneo si disputerà nel nuovo stadio comunale, i cui lavori inizieranno quanto prima, con una squadra competitiva come l'attuale, che certamente riavvicinerà la popolazione ad uno sport sano, che qualche anno fa era di massa anche ad Andretta.

L'Eco di Andretta ragioni di una scelta

(da pagina 4)

sedute del 23 giugno e del 1 novembre 1990, in cui illustrai, in un'ampia relazione, le iniziative intraprese in merito e le difficoltà incontrate. Riferii anche sullo sviluppo socio-economico del nostro paese - che si apprestava a vivere un'incipiente fase preindustriale -, sulla crescita civile della comunità, che richiedeva una maggiore informazione, e sulla necessità quindi di pervenire in tempi brevi alla pubblicazione del periodico, la cui denominazione costituiva aspetto non trascurabile, dovendo essere emblematica ed espressiva delle finalità, del contenuto e dell'ambito sociale e territoriale di destinazione.

Il consiglio, sulla base delle considerazioni e delle proposte formulate, deliberò che il giornale avrebbe dovuto trattare tutti i problemi e gli eventi della comunità andrettense, e cioè le problematiche e le vicende dell'Associazione, quelle dell'Amministrazione comunale, delle comunità scolastica e religiosa, del mondo giovanile, degli anziani, degli emigranti, nonché le tematiche riguardanti l'ambiente (assetto architettonico-territoriale-urbanistico, infrastrutture e servizi, ecologia, salute ed igiene, alimentazione, lavoro, ecc.); i fatti passati e presenti, i personaggi andrettensi, le notizie storiche, le tradizioni religiose e popolari, i momenti di incontro e di aggregazione familiari e collettivi; cronache ed inchieste di carattere demografico e socio-economico della zona ed infine i momenti dello spirito, della poesia, dello sport e del tempo libero. Il giornale doveva essere anche una palestra di educazione e di crescita civile, culturale, democratica, sociale ed umana della comunità andrettense, nel solco della nostra tradizione cristiana.

In relazione alle finalità, all'ambito territoriale ed al contenuto soprannunciati, il consiglio, dopo approfondito dibattito sulle diverse possibili testate proposte (il Campanile, l'Airola, l'Antenna, il Cavilloso, l'Andrettense, l'Altirpino, nonché l'Eco o il Corriere o la Gazzetta o la Voce seguita dal nome Andretta), deliberò, su proposta dello scrivente e del prof. Giuseppe Acocella, che il periodico dovesse denominarsi "l'Eco di Andretta" - anche con riferimento alla vecchia testata "Eco dell'Ofanto", diretto dal nostro concittadino don Camillo Miele nel 1872 - e stabilì che il giornale dovesse essere organo informativo e propositivo della comunità andrettense, in uno spirito di libertà e di indipendenza, facendosi interprete e voce delle attese della base, cioè di tutta la cittadinanza. Infine, auspicando il superamento di ogni ostacolo ed indugio, deliberò che il periodico fosse pubblicato entro il primo trimestre del 1991, rinnovando ampio mandato al presidente per la soluzione di ogni problema, finanziario ed organizzativo. Furono anche nominati i componenti del comitato di redazione, affidando la consulenza scientifica al prof. Giuseppe Acocella, docente di storia delle dottrine politiche alla facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Napoli.

Il nostro giornale nasce con qualche ritardo rispetto alle aspettative degli associati. A parte gli aspetti finanziari e burocratici, si sono dovuti superare imprevedibili ostacoli e vischiosità, e problemi vari, tra cui quelli legati all'esigenza di programmare ed organizzare il lavoro di gruppo, che non sempre si è presentato agevole e sollecito.

Finalmente, dopo qualche anno di graduale maturazione, il progetto della stampa di un "giornale di Andretta" è stato realizzato.

Si può, con legittima soddisfazione, dire che il primo numero del nostro giornale abbia appagato pienamente

le aspettative dei soci della Pro Loco Andretta e dei lettori, e per veste tipografica, sobria ed elegante insieme, e per ricchezza e varietà di contenuti, come rilevato anche dagli organi d'informazione e di stampa. Si è, infatti, voluto sottolineare, fin dal primo numero, l'impostazione e la linea del giornale, che ha dato rilievo prima alla parte storica (per l'importanza di conoscenza e di affermazione delle radici sannite) ed alle tematiche generali di pregnante attualità (autonomie locali, questione territoriale ed istituzioni universitarie), poi alle attività promozionali socio-culturali della Pro Loco e della Comunità andrettense, nonché alle tradizioni popolari e religiose, infine ad alcuni avvenimenti e fatti provinciali e locali ed ai momenti dello spirito e del tempo libero, concludendo con una rapida carrellata sul movimento demografico e sulle istituzioni cittadine.

La notizia della pubblicazione del nuovo periodico altirpino ha avuto la dovuta risonanza da parte degli organi di informazione televisiva (Irpina TV e Telenostra con i telegiornali dell'11 maggio) e della stampa ("Il Mattino" dell'11 maggio, p. 23, "Roma" del 17 maggio, p. 14, nonché la "Gazzetta dei morresi emigrati", maggio 1991, ultima pagina), che hanno espresso lusinghieri apprezzamenti per la nuova iniziativa della Pro Loco Andretta, che ha arricchito le presenze giornalistiche in Alta Irpinia.

Il giornale di Andretta è ormai una realtà viva ed operante. Essa ha bisogno ora del sostegno, morale, collaborativo e finanziario di tutta la comunità andrettense, ovunque residente, e dei cortesi lettori, per poter procedere speditamente e con sicurezza verso il futuro "per Andretta e con Andretta".

Nicola Di Guglielmo

**Sostenete
l'Eco di Andretta**

Le nostre istituzioni

ASSOCIAZIONE "PRO LOCO ANDRETTA" (elezioni 29 dic. 1990)

Presidente: Nicola Di Guglielmo
Vice presidenti: Pasquale Iannelli,
Paolo Scarano
Tesoriere: Michele Guglielmo
Segretario: Pasqualino Morano
Consiglieri: Giuseppe Acocella, Giuseppe Benedetto, Nicola D'Ascoli, Olga Di Carlo, Pietro Guglielmo, Michele D'Onghia, Pasquale Miele, Pasquale Rosamilia.
Collegio revisori: Michele Di Salvo, Temistocle Savarese, Fedele Tellone (effettivi), Antonio Di Milia, Carmine Ziccardi (supplenti).
Collegio probiviri: Alfonso Papa, Francesco Di Guglielmo, Egidio Miele

AMMINISTRAZIONE COMUNALE (Consultazione del 29-30 maggio 1988)

Sindaco: Aurelio Di Matteo
Assessore delegato: Vito Miele; Assessore anziano: Angelo Guglielmo
Giunta municipale: A. Di Matteo, V. Miele, A. Guglielmo, Paolo Scarano e Antonio Tellone
Consiglieri: Camillo Caputo, Francesco Giovanni Di Guglielmo, Domenico Morano, Donato Pennetta, Tommaso Russo (D.C.) Giuseppe Miele e Gerardo Tore (PSI), maggioranza; Luciano Di Paola, Gerardo Magnotta e Giuseppe Miele (PCI) minoranza.
Segretario comunale: dr. Pasquale Miele; Servizio sanitario: dr. Giacinto Magnotta.

ISTITUTISCOLASTICI

Scuola Media:
Preside: prof. Michele La Penna

Scuole elementari:
Direttore didattico (sede di Bisaccia): dr. Lucia Celano
Coordinatore: ins. Pietro Guglielmo

ENTI VARI

Parroco: don Leone Iorio
Vice parroco: don Pasquale Rosamilia
Ufficio postale
direttore: Giuseppe Miele
Stazione Carabinieri
comandante: brig. Giovanni Cazzato
Casa di riposo Stella Mattutina
presidente: Sig. Antonio Luongo
Banca Popolare di Pescopagano
direttore: Pasquale Lotano

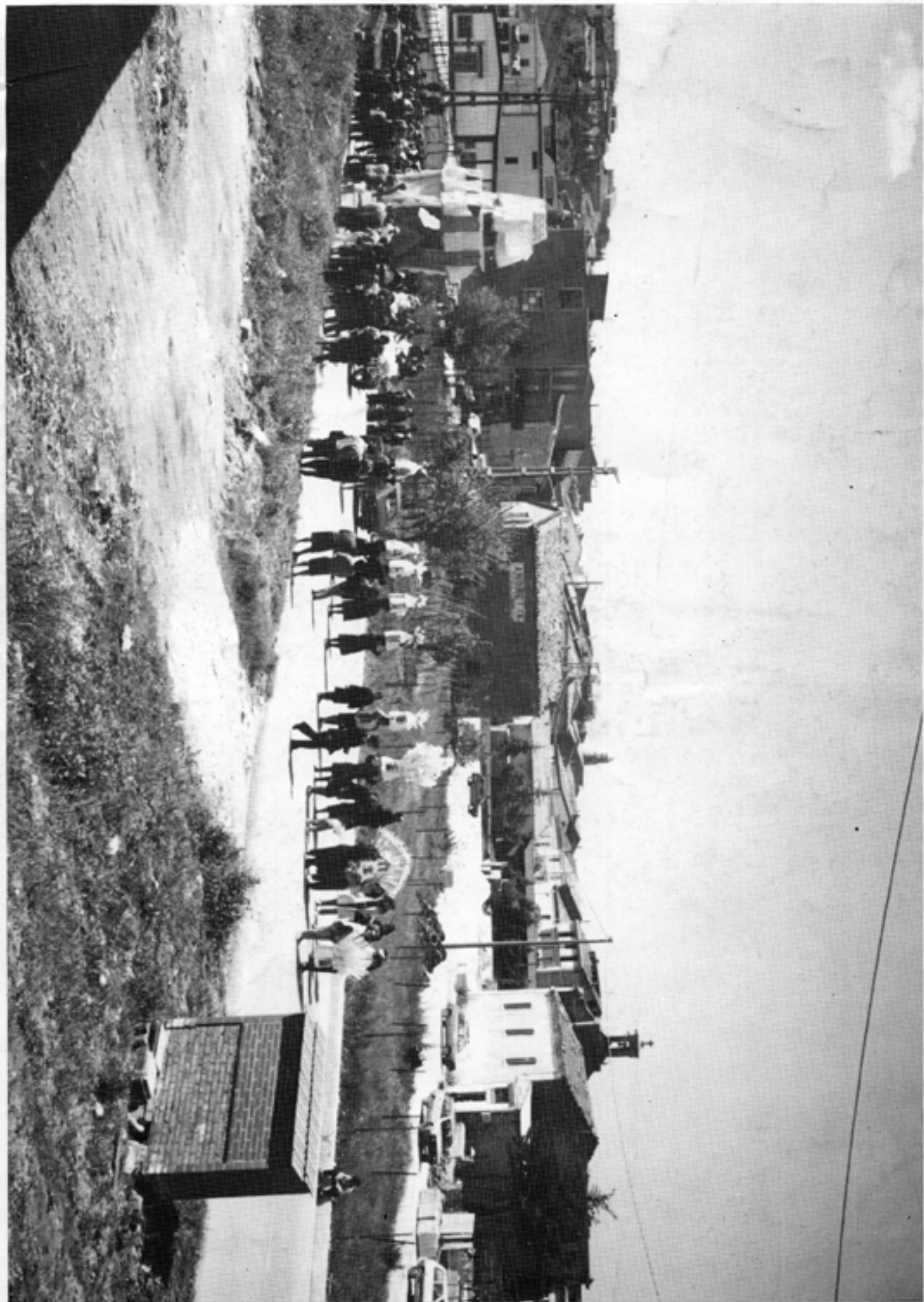
Movimento demografico

- a cura di Pasquale Miele

Da aprile a maggio 1991

| Nascite | |
|---------------------------------------|--------------------------------------|
| Antolino Claudia (Lucerna - Svizzera) | 21-02-1991 |
| Guglielmo Angelo | 22-03-1991 |
| Terlizzi Giada | 02-05-1991 |
| Morti | |
| Mastrogiacomo Giuseppe | 22-12-1903 / 02-04-1991 |
| Competiello Anna Angiolina | 26-07-1928 / 03-04-1991 |
| Guglielmo Giovanni A. | 29-05-1924 / 06-04-1991 |
| Nigro Michele Angelo | 10-12-1910 / 26-04-1991 |
| Tore Maria Michela | 25-09-1897 / 01-05-1991 |
| Rizzo Mario | 31-03-1928 / 05-05-1991 |
| Corvino Gaetano Francesco Antonio | 09-08-1906 / 18-05-1991 |
| Corvino Agostino Antonio | 09-02-1922 / 20-05-1991 |
| Scola Salvatore Gerardo | 30-11-1933 / 29-05-1991 |
| Popolazione | |
| Residente al 1 gennaio 1991 | abitanti 2.871 (m. 1.419 - f. 1.452) |
| Residente al 30 aprile 1991 | abitanti 2.778 (m. 1.367 - f. 1.411) |
| Residente al 31 maggio 1991 | abitanti 2.776 (m. 1.364 - f. 1.412) |

LA PRO LOCO ANDRETTA RIVOLGE UN VIVO CORDIALE SALUTO AI
CONCITTADINI RESIDENTI E A QUELLI SPARSI NEL MONDO



Il ritorno al Santuario del "carro" con la statua della Stella del Mattino, preceduto dai "gigli" e dalle caratteristiche "macchinette" di cera, dopo il tradizionale incontro delle due processioni provenienti da Andretta e da Mattinella (1991 - foto F. Russo)